



NOVEMBRE DEI MIGRANTI

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

NOVEMBRE DEI MIGRANTI

ISSN 1151 - 0374

XXVI° Anno - N° 207 Novembre 1997 - mens. 10FF / 50 FB + suppl. 207



FIAT



FIAT AUTO (FRANCE) s.a.

Ventes de véhicules neufs et d'occasion, centre d'essais permanent,
service Après-Vente et pièces de rechange d'origine

SUCCURSALE LEVALLOIS

80/82, Quai Michelet - Tél. 01 41 27 56 56

MAGASIN D'EXPOSITION PARIS XVII^E

Porte Maillot - 41, bd. Gouvion St Cyr

Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOM **PRENOM**

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18

PER UN'ALTRA POLITICA D'IMMIGRAZIONE

Le «nuove» legislazioni sull'immigrazione, in atto presso vari stati europei, sollevano spesso perplessità e critiche non solo sulle singole disposizioni, ma soprattutto sull'approccio al fenomeno. Rimane sempre in sottofondo questa domanda: «è possibile un'altra politica d'immigrazione?»

Continuando a credere (e a far credere) che si possono bloccare i flussi migratori moltiplicando le misure poliziesche e i raggiri amministrativi; proponendo come sport nazionale la caccia al clandestino, ci si mette in una strada senz'uscita.

Nel momento in cui tutti sanno che circa 100 000 persone entrano regolarmente ogni anno in Francia, si può ancora proclamare il dogma secondo cui l'immigrazione sarebbe finita dal 1974? Si possono credibilmente ignorare tutti quegli studi che affermano che solo una ripresa dell'immigrazione permetterà all'Europa di compensare il suo declino demografico?

È tempo di rendersi conto che giocando al rialzo con la repressione non sono solo gli stranieri a soffrirne ma tutta la società civile nella sua capacità di riconoscersi come il frutto di molteplici apporti.

Si tratta, in sostanza, di riconoscere che l'integrazione non è unilaterale, ma è un progetto di società realizzabile con la partecipazione di tutti e considerando la diversità come ricchezza «possibile» e non come minaccia «sicura». La vera integrazione evita la negazione o l'assolutizzazione delle specificità culturali e presuppone l'uguaglianza delle persone in diritti e in doveri. Oggi in modo particolare, la vera integrazione è legata ad una politica sociale globale di lotta contro l'esclusione e la marginalizzazione. È proprio la coabitazione esplosiva in certi quartieri tra immigrati e nazionali in via di marginalizzazione uno dei problemi più gravi delle società europee. Senza parlare della crescita quasi inarrestabile della disoccupazione che rende conflittuale ogni confronto.

Gli stranieri sono più vulnerabili alla disoccupazione che i nazionali. Le cause di questa disoccupazione sono legate alla natura degli impieghi occupati, alla struttura demografica e all'anzianità delle diverse ondate migratorie secondo il paese di accoglienza. Inoltre la manodopera maschile straniera è concentrata in certi settori in declino o in via di ristrutturazione (industrie minerarie e manifatturiere) o in certi settori che subiscono le evoluzioni aleatorie della congiuntura economica (edilizia e lavori pubblici).

Ma qual è il vero legame tra immigrazione e disoccupazione?

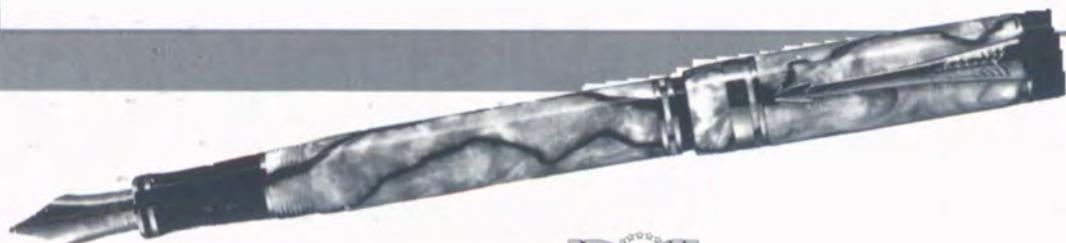
La relazione empirica tra presenza degli attivi stranieri e il tasso di disoccupazione globale è irrilevante. Di fatto, i paesi che possiedono la percentuale più alta di stranieri nella loro popolazione attiva (Svizzera e Lussemburgo) sono quelli che presentano il tasso di disoccupazione globale più basso. La Spagna e la Finlandia, che hanno i tassi di disoccupazione molto alti nel 1995 (23 e 17%) sono i paesi nei quali la parte degli attivi stranieri nella popolazione attiva totale è ridotta, soprattutto in Spagna (meno dell'1%).

Per un altro gruppo di paesi (l'Italia, l'Irlanda e la Francia), nei quali il tasso di disoccupazione supera l'11%, la parte degli attivi stranieri sulla popolazione attiva totale varia dall'1 al 6%. In altri paesi (Belgio, Germania, Austria), nei quali la presenza di stranieri sul mercato di lavoro oscilla tra gli 8 e il 10%, il tasso di disoccupazione varia tra il 6,5 e il 9,5%.

In fondo, l'idea che il tasso di disoccupazione diminuirebbe se l'immigrazione fosse sospesa o fortemente ridotta, non è confermato da nessun dato statistico disponibile.

Lorenzo Prencipe

Editoriale



INDICE

N° 207 Novembre 1997

Editoriale di Lorenzo PRENCIPE Per un'altra politica d'immigrazione	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo di Gabriella TRENTIN L'India delle megalopoli	p. 3
Italia di Giorgio BRIGNOLA I dilemmi del cosiddetto «Stato Sociale»	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL Abbaio il lavoro!	p. 6
Lussemburgo di Antonio SIMIONI «Invalido per il Lussemburgo, sano per l'Italia!»	p. 8
Belgio di Max ZANELLA 50 anni di immigrazione in Belgio	p. 10
Questioni di legge dell' avv. G.R. Chi ha doppia nazionalità, dove fa il militare?	p. 11
Intervista di Mary BRILLI Recitare in un'epoca di decadenza	p. 12
Film ed esposizioni di S. D'A. Il Nobel che ride	p. 14
Cultura di Giulia BOGLIOLO BRUNA La Grande Magie	p. 15
Spazio Giovani di Antoinette VANOLI Una sola comunità	p. 16
Dossier di Autori Vari I Padri per i Migranti	p. 17
La Pagina religiosa di Benito GALLO La famiglia, patrimonio dell'umanità	p. 25
Mondo Migrazione di Lorenzo PRENCIPE Il cammino verso la «nuova» legge sull'immigrazione in Francia	p. 26
Notizie Lampo	p. 28
Missione Grenoble di Anna B. Festa d'anniversario alla Missione di Grenoble	p. 30
Missione Roubaix di Orfeo FERRARESE Jeunes et adultes s'interpellent	p. 32
Missione Marsiglia di Nino LA MARCA L'Italia sempre al primo posto Le famiglie scendono in piazza	p. 33
Missione Mosella di Antonio LO FORTE Nella Mosella l'industria sta ritornando	p. 34
Missione Belgio di SPA Anche Mons-Borinage ha il suo Com.It.Ès.	p. 36
Missione Lussemburgo di Antonio SPERANZA «Stiamo già vivendo la nuova scuola europea»	p. 39
Sport di Massimo CASATI Ravanelli: il nuovo «bomber» del Marsiglia	p. 40

Numero Paritaire: 57816
Plus Supplément Cahier

Hanno collaborato a questo numero:
Anna B., Giulia BOGLIOLO BRUNA, Giorgio BRIGNOLA,
Mary BRILLI, Massimo CASATI, Sophie D'ARIEL,
avv. G.R., Nino LA MARCA, Antonio LO FORTE,
Luca MARIN, Lorenzo PETRONE, Lorenzo PRENCIPE,
Abramo SEGHETTO, Antonio SIMIONI, Antonio
SPERANZA, Gabriella TRENTIN, Antoinette VANOLI,
Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Eschs / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,
guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

45829

12/11/97

207



Corrispondenza

È giusto pagare i rifiuti che non esistono?

Caro Direttore,

L'anno scorso abbiamo passato tre mesi nella nostra casa in Italia. 210.000 lire è la cifra pagata per i rifiuti ed è uguale per tutti gli abitanti di Terno (BG).

Quest'anno, purtroppo, le condizioni di salute di mia moglie non ci hanno permesso d'intraprendere il viaggio... dunque la casa è rimasta vuota tutto l'anno, dunque rifiuti non ce ne sono, niente da pagare?

Non è così, il comune ci concede una riduzione, ma dobbiamo pagare ugualmente 126.000 lire! (...) È coerente l'operato del comune secondo il decreto legge?

Angelo Vapiani (Serémange, Mosella)

Come lei giustamente ricordava, questo problema è stato già trattato da NOE 191 (Novembre 1995). Ogni comune regola autonomamente la tassa sui rifiuti urbani, salvo quanto prevedono i Decreti legislativi nazionali. Il Decreto 507/93 per coloro che si presentassero in comune a compilare una dichiarazione, in cui affermano di dimorare in loco solo pochi mesi all'anno, prevede una riduzione della tassa fino ad un terzo del totale. Ed è quello che evidentemente il suo comune di Terno ha fatto.

Complimenti

Ringraziamo i signori Bolis (Paris 11e) per le due pagine di complimenti inviateci... Non fa mai male.

Per giovani d'Europa e di teatro

Nous recherchons un jeune italien (de plus de 18 ans), parlant le français et très motivé par l'Europe et le théâtre. Tous frais de transport, ainsi que la prise en charge durant les 15 jours du séjour seront à nos frais. Les dates de ce séjour sont du 23 février au 10 mars 1998.

THÉÂTRE POPULAIRE DE LORRAINE
à l'attention de Hélène Vietti
B.P. 90146, 57103 Thionville Cedex. France.

Dopo la scomparsa di madre Teresa, uno sguardo al suo Paese adottivo

In ottobre l'India ha festeggiato il 50° anniversario dell'indipendenza. 50 anni in cui il paese che conta quasi un miliardo di abitanti ha lottato per trovare un equilibrio e un ruolo nel sud-est asiatico. La questione più rilevante per l'India è certamente quella dell'enorme crescita demografica. La popolazione del paese aumenta di 17 milioni di per-

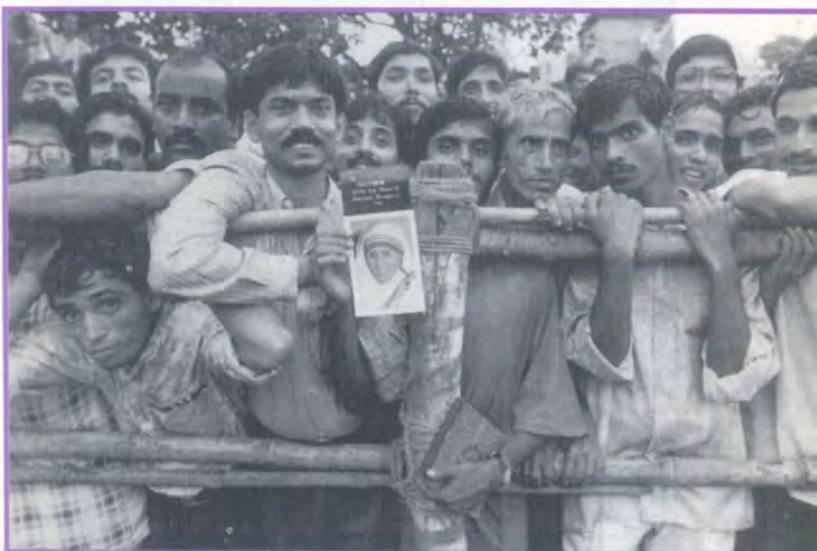
ne vivono in miseria, soprattutto nelle grandi città. Come Calcutta, dove madre Teresa fondò la sua missione tra i più disperati, gli intoccabili, i rifiuti umani che la società indiana aveva lasciato ai margini, negando perfino il diritto ad una morte dignitosa. Oggi, se l'eredità di madre Teresa è un segno evidente di speranza, la situazione rimane comunque gravissima. Il

L'India delle megalopoli

sone ogni anno. In una cinquantina d'anni gli abitanti del paese sono passati da 350 milioni a 950. La densità media è di 290 ab/km² con punte di 1000 abitanti lungo la valle del Gange e le coste del sud. I ragazzi con meno di 15 anni sono il 36% della popolazione. La speranza di vita alla nascita non supera i 60 anni. Il 48% della popolazione è analfabeta. L'India è uno dei rarissimi paesi dove gli uomini sono più numerosi delle donne. Se la gente vive per lo più nelle campagne (76%), il paese conta comunque venti metropoli di più di un milione di abitanti. Tra queste ci sono anche quattro megalopoli: Bombay (13 milioni di abitanti), Calcutta (11 milioni), Delhi (9 milioni) e Madras (6 milioni).

Il sistema politico indiano risente da una parte dell'influenza dell'Inghilterra, che per lungo tempo ha governato il paese, dall'altra parte della divisione in caste che, nata nella religione induista, ha contagiato tutta la società indiana. La maggioranza della popolazione (82%) è di religione indu ma in India si trova la più grande comunità musulmana del mondo, con 120 milioni di fedeli. I cristiani sono 20 milioni e i Sikhs 16 milioni. La convivenza tra le diverse comunità religiose si rivela a volte difficile. Uno dei casi più gravi, come si ricorderà, fu nel '92 la distruzione della moschea di Ayodhya, che provocò decine di vittime.

Accanto alle lotte politiche e religiose è la povertà il dramma dell'India. Milioni di perso-



governo ha attuato politiche diverse per cercare di trovare una risposta che sembra ancora

L'India è un continente nel continente, con una popolazione esuberante e tanti problemi di povertà e convivenza

lontana. Indira Gandhi, negli anni 60, aveva utilizzato metodi addirittura violenti, come la sterilizzazione, per ridurre la natalità. Oggi, dopo la reazione della popolazione,

la politica familiare si basa principalmente sull'educazione, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Le donne e i bambini rimangono l'anello debole della società indiana. La scuola è obbligatoria per legge fino a 14 anni, ma le bambine difficilmente frequentano fino a quell'età. Il lavoro minorile è estremamente diffuso. In India, come nel resto del Sud-est asiatico, secondo una stima dell'Organizzazione internazionale del lavoro, il 60% dei bambini è costretto a lavorare.

Gabriella Trentin



Quale futuro ci presenta l'attuale impostazione I dilemmi del cosiddetto

La riforma dello Stato Sociale ha innescato una serie di problemi imprevedibili e, comunque, non facilmente quantificabili. Ma per chi non è addentro all'alchimia nazionale non è semplice comprendere la complessa involuzione

giudicati insufficienti. Per bilanciare i conti, tra l'altro, si è tornati a proporre un'ennesima «riforma» dello Stato Sociale. Che, in altre parole, significa tagli alle pensioni di vecchiaia e la graduale eliminazione di quelle d'anzianità.



Al di là dell'aspetto politico della questione che, in ogni caso avrà un suo determinante peso, per dare «fiato» alla nostra economia, la Finanziaria 1998 prevede un taglio sulle pensioni di ben 4500 miliardi ed altri 500 miliardi dovrebbero essere rosicchiati all'assistenza sanitaria pubblica che costituisce l'altro apetto dello Stato Sociale. Quindi, a conti fatti, chi ha lavorato per garantirsi una vecchiaia meno problematica dovrà fare i conti su 5000 miliardi in meno. Cifra non trascurabile e di tutto rispetto, se si tiene conto che essa rappresenta il frutto dei versamenti previdenziali dei lavoratori che lo stato avrebbe dovuto gestire per il meglio.

Riforma o sacrificio?

Sacrificando pensioni e sanità, si è introdotto, forse erroneamente, il concetto di «riforma dello Stato Sociale». Eppure questa riforma va a depauperare risorse indispensabili per garantire pensioni almeno accettabili. Invece no. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, dal 1998 si potrà andare in pensione solo raggiungendo quota «90». Cioè, avere almeno 55 anni di età e 35 anni di contribuzione previdenziale. In altri termini, per raggiungere quota «90» un italiano, uomo o donna, avrebbe dovuto iniziare a lavorare, teoricamente, a vent'anni. Ma quota «90», fulcro della riforma dello Stato Sociale, è solo l'inizio di una profonda trasformazione del nostro sistema previdenziale; sempre

di una questione che ha interessato o interessa, tutti i paesi del mondo. Intanto, è meglio focalizzare che cosa si debba intendere per *Stato Sociale*.

Che cos'è il problema «Stato Sociale»?

Con questo termine si intendono evidenziare i parametri per una corretta gestione dei conti previdenziali dei lavoratori. Gestione che, per una serie di motivi, coinvolge tutte le leggi finanziarie varate dall'inizio della nostra repubblica. Ma, almeno dal 1995, lo Stato Sociale è sempre stato causa di tensioni, anche esasperate, per i bilanci dell'azienda Italia. Per garantire al nostro Paese concreta possibilità d'entrare nell'area della moneta unica europea (euro), i provvedimenti, già penalizzanti, assunti sul fronte pensionistico nazionale sono stati





del Welfare?

etto «Stato Sociale»

meno garantito dallo Stato e lasciato alla discrezionalità del lavoratore. Insomma, da noi si vuole eliminare la saggezza della formica per esaltare il fatalismo della cicala.

Entro il nuovo secolo, porta del terzo millennio, si dovrà raggiungere quota «95». Con solo due strade concretamente percorribili. O innalzare l'età anagrafica per la pensione (60 anni), lasciando

sempre i 35 anni di contribuzione previdenziale, o lasciare l'età pensionabile minima a 55 anni e portare i versamenti contributivi a

40 anni. Entrambe le soluzioni, dopo quasi cinquant'anni di Stato assistenziale, andrebbero a cozzare contro un muro di incomprensioni sociali. Infatti, nella prima ipotesi, sarà più difficile avere un ricambio occupazionale e nella seconda l'età di godimento della pensione, date le difficoltà ben presenti nel mondo del lavoro, andrebbe troppo avanti nel tempo; anche tenuto conto della vita media registrata nella Penisola. In entrambi i casi, le ingiustizie non si conterebbero, dato che, prima del 1995, pur in atmosfera di riforma dello Stato Sociale, i pensionamenti non erano soggetti alle penalizzazioni delle quali abbiamo scritto. Così, mentre si può accettare la graduale eliminazione delle pensioni d'anzianità, che interessano tutti coloro con meno di 55 anni, non è possibile insistere su una riforma che punisca coloro che, pur avendo i preziosi 35 anni di contribuzione previdenziale, non possono andare in pensione per la mancanza del requisito dell'età anagrafica. Né è pensabile penalizzare l'assistenza sanitaria che, con l'età, appare sempre più necessaria ed a basso costo per gli utenti.

Un Duemila dalla pensione difficile

Col meccanismo che abbiamo illustrato, e sul quale non vogliamo introdurre aspetti politici, dal 1999, con la scontata introduzione di quota «95», andare in pensione sarà sempre meno facile ed i contributi versati serviranno, in definitiva, a pagare i tratta-

menti previdenziali di chi, per sua fortuna, in pensione c'è già. Secondo le linee economiche che vanno per la maggiore, la riforma del nostro Stato Sociale (Welfare) deve necessariamente modificare il sistema previdenziale, che è fuori equilibrio, intervenendo con «correttivi» in negativo anche sulle pensioni di vecchiaia. Come a scrivere

All'Italia che invecchia inesorabilmente si presenta lo spettro di uno «stato sociale» che lo Stato non riuscirà più a garantire

che la pensione del futuro non potrà essere più considerata un diritto, ma una necessità a carico dei lavoratori di ieri e di oggi. Anche per i trattamenti

«minimi» la quota dovrà essere «75». Cioè si potrà avere una pensione infima, sempre con 55 anni d'età e con almeno 20 anni di versamenti contributivi. Tenuto conto che l'età media d'inizio lavoro è da noi di trent'anni, con quota «90» si potrà andare in pensione piena a 65 anni e a quota «95» a 70



anni. Ma invecchiare «bene» per vivere «male» non è sicuramente la formula migliore per allinearci alle riforme dello Stato Sociale che sono in atto anche negli altri Paesi dell'Unione Europea.

Giorgio Brignola



ABBASSO I

«**M**angerai il pane col sudore del tuo volto...» (Genesi, 3, 19-20). Che la donna partorisca con dolore è stato fino a pochi anni fa considerato normale, ma che l'uomo lavori... Ci sono delle lacune in queste prime pagine dell'Antico Testamento: quante gocce di sudore - tradotte in ore di lavoro - devono apparire sulla «fronte», come si dice nel linguaggio comune, mentre la Bibbia usa il «volto», per comprarsi una «baguette» o una Rolls? Dipende dalla categoria sociale: lavorano più ore e sudano di più coloro che non arriveranno mai a comprarsi una Rolls.

LA BELLA VITA

È stato Dio a inventare il lavoro come maledizione. In una società francese laica ostentare segni religiosi è proibito: il lavoro non potendo subito essere abolito, si comincia a diminuirne le ore. Dio però, bisogna dargli atto, al principio, anticipava su tutti offrendo ad Adamo ed Eva una vita comodissima: si poteva essere vegetariani senza farne un dogma, gli animali erano amici e

non si uccidevano, oggi si dà la caccia agli umani per sterminarli; non si avevano le smanie per la villeggiatura che tanto costavano ai personaggi di Goldoni (e anche ai nostri contemporanei) perché con l'eden le Bahamas erano assicurate; nell'infinito giardino in cui si trovava la coppia ideale, la prima e la seconda casa si confondevano; non c'erano sfilate di moda in cui ci si svestiva perché l'innocenza sopportava l'uomo e la donna nudi; la prima coppia aveva sicuramente la scienza infusa perché gli intellettuali non esistevano. Ma Adamo ed Eva erano sventati e hanno lasciato un'eredità di lacrime e sangue.

LA LOTTA CONTINUA

Riconquisteremo il paradiso su terra con l'aiuto dei sindacati che tanto servirebbero se non si condizionassero loro stessi con la lotta di classe, rimessa all'ordine del giorno. Battagliano con l'arma, semplice ma imbattibile, dello sciopero che paralizza un paese, mettendo spesso in pericolo l'economia nazionale, e con il vantaggio supplementare di far risaltare l'incapacità dei politici a trovare la via giusta, i consensi adeguati per migliorare la sorte dei meno favoriti e debellare la disoccupazione. All'alba del 2000, in Francia tutto sarà pronto per lavorare soltanto 35 ore al giorno, le modalità di perequazione fra perdita di redditività delle imprese e retribuzioni in caso di nuove assunzioni di personale sono fissate sulla carta. I salariati che sono la maggioranza non dovrebbero perderci con le 35 ore pagate per 39, nonostante le nuove imposizioni fiscali già programmate, ma quella maggioranza silenziosa composta di commercianti, rappresentanti di commercio, piccole imprese familiari, professioni liberali, madri di famiglia continuerà a oltrepassare di molto le conquistate 35 ore.

Un sondaggio ha chiesto a mille persone se approvano le 35 ore: il 63% ha ovviamente risposto «sì». Ma per il 56% ciò non debellerà la disoccupazione



Assemblée Nationale. L. Jospin e M. Aubry in primo piano



L LAVORO!



Martine Aubry il 20 ottobre a Parigi annuncia un abbassamento degli oneri sociali

L'IMPORTANTE È MARTINE

Il tripudio è unanime a sinistra. Uno stupido sondaggio ha domandato all'abituale campionario di mille persone di varie età e situazioni sociali se approvano le 35 ore, il 63 per cento ha risposto «sì». È come se si domandasse: vuoi vincere mille milioni alla lotteria? Se uno dicesse «no» sarebbe considerato pazzo. Inconsequenti come sono spesso i cartesiani francesi, il 56 per cento ha dichiarato però che la diminuzione delle ore di lavoro non sarà efficace per creare posti di lavoro. Stessa musica da parte delle prefiche internazionali nei riguardi della Francia.

Al governo, il trionfo è per Martine che «ha fatto passare la sua legge». Martine Aubry, come suo padre Jacques Delors, è più vicina al sindacalismo che allo spirito politico. Soddisfacendo le rivendicazioni dei sindacati (la Confederazione francese del lavoro anela ora alle 32 ore alla settimana), il ministro dell'Impiego e della Solidarietà

ha rispolverato il blasone di Jospin, accusato di essersi rinnegato quando aveva dichiarato che le 35 ore erano «antieconomiche». Non è mai troppo tardi per ravvisarsi. Non potendo assomigliare a Blair (come teneva a farlo per vincere le elezioni), che dichiara agli inglesi che l'assistenza dello Stato se la possono scordare, il primo ministro rincara la dose di Stato che in Francia è re, come il re era lo Stato con Luigi XVI. Si è quindi legiferato per le 35 ore, a dispetto del patronato che ne rifiutava anche solo l'eventualità. Il suo presidente, Jean Gandois, socialista di cuore, fedele fino a ieri a Aubry, favorevole ai sindacati, si è dimesso, sentendosi lo zimbello di tutti. È stato vittima della sua stessa politica, o ingenuo. Ora che «les jeux sont faits», ci si augura che siano vincenti per tutti. Ma, per far scomparire il lavoro dall'universo, punizione divina, uniamoci tutti perché la strada è lunga, marciamo insieme verso il riposo totale, l'inno per accompagnare lo scandire dei passi esiste già: «Allons enfants de la Patrie!»

Sophie d'Ariel



Jean Gandois



Problemi delle pensioni

«Invalido per il Lussemburgo»

Lucia Berti da anni è la responsabile del patronato ACLI in Lussemburgo. È confrontata tutti i giorni con i problemi delle pensioni che toccano, talvolta duramente, i nostri connazionali.

NOE. Da quanto tempo esiste il patronato ACLI?

LB. Le ACLI sono presenti nel Granducato da circa 40 anni. I numerosissimi connazionali hanno richiesto subito il giudizio competente dei Patronati, specialmente delle ACLI, per venire incontro ai loro problemi sociali.

NOE. Perché hai fatto questa scelta?

LB. Sono arrivata in Lussemburgo nel 1979 e nel 1980 ho conosciuto la missione italiana di Bonnevoie. Non avendo, in quel momento, parti-

colari occupazioni - mio marito lavorava e mio figlio andava a scuola -, mi sono inserita nelle attività della Missione, animando dei gruppi, proponendo delle conferenze di riflessione religiosa. I problemi sociali dei nostri connazionali, però, mi toccavano in modo particolare come parte integrante della mia vita. Bussavo a tutte le porte per trovare delle soluzioni. È proprio facendo queste *démarches* che sono arrivata, quasi per caso, al Patronato ACLI e parlando con un impiegato mi sono sentita rivolgere l'invito: «Perché non ci dai una mano raggruppando i casi sociali, aprendo un ufficio di tanto in tanto alla Missione?»

NOE. Ed allora?

LB. È in tal modo che ho iniziato, lentamente, a raccogliere i vari dossiers pensionistici di Previdenza sociale, organizzare delle serate con il coordinatore europeo, Rossini, del Patronato ACLI del Benelux. Un giorno, poiché il personale del Patronato ACLI di Esch non poteva continuare il suo impegno, mi venne fatta apertamente la proposta di assumere questa responsabilità con un'intensa preparazione. È così che mi sono impegnata sempre di più per i nostri connazionali.

NOE. Quali sono oggi i maggiori problemi dei nostri pensionati all'estero?

LB. I problemi con l'INPS sono fondamentalmente tre:

1. **Problema degli indebiti.** Quando una persona riceve in assoluta buona fede la sua pensione italiana, è inverosimile che l'INPS, dopo continui ricalcoli chieda un rimborso, talvolta con cifre enormi, per «somme percepite indebitamente». Ci si chiede: come può un pensionato calcolare l'esattezza degli importi della sua pensione italiana? Il fatto è che l'INPS recupera gli indebiti sui ratei

di pensione o addirittura sulla totale sospen-



Lucia Berti



Lussemburgo, sano per l'Italia! »

sione della pensione, fino al totale riassorbimento delle somme pagate in più. Purtroppo le nostre azioni e i ricorsi per la sanatoria degli indebiti non hanno avuto, per la maggior parte, risultati soddisfacenti.

2. **L'integrazione al trattamento minimo non esportabile all'estero** (Regolamento CEE 1247/92 che ne regola la corresponsione solo su territorio nazionale). Perché vengono puniti anche i lavoratori che hanno maturato il diritto alla pensione di vecchiaia in regime autonomo per il solo fatto che risiedono all'estero? In base a questa legge, se ad un pensionato spetta una pensione minima di 685.000 lire e risiede in un altro Paese, ne può ricevere solamente circa 200.000 lire.
3. **Calcolo del prorata.** L'INPS non tiene conto dell'art. 46 §2 della legge 1408/71 che stabilisce che l'importo virtuale deve corrispondere al



me. Noi abbiamo delle vertenze contro l'INPS e siamo in attesa dell'applicazione delle sentenze emanate dalla Corte di Giustizia europea per porre fine al generale malcontento degli emigrati e di conseguenza i primi due problemi non esisterebbero più.

Un'ulteriore angoscia dei nostri connazionali è causata dalla reiezione delle domande di pensione d'invalidità italiana per il motivo che l'INPS non riconosce lo stato invalidante dell'interessato, quando è già stata accordata la pensione d'invalidità dal Lussemburgo, dopo severi ed accurati accertamenti sanitari. Questi e tanti altri analoghi problemi ci rendono un lavoro difficile in quanto si fa tutto il possibile per trovare un rimedio che non sempre viene compreso ed accettato dai nostri assistiti.

NOE. Come prevede il futuro?

LB. Esiste il relativo benessere che abbiamo ottenuto grazie al lavoro di moltissimi onesti lavoratori. Ma i primi ad essere puniti sono quasi

sempre loro. Prima l'INPS, anche se aveva un certo ritardo, era stato di un'esagerata generosità ed oggi, invece, sta tagliando dappertutto con gravi conseguenze per i connazionali. Il senso della giustizia non deve diminuire la solidarietà verso i più bisognosi. È questo l'impegno del nostro Patronato ed è questa la scelta della mia vita.

Antonio Simeoni



La sala d'attesa di una sede ACLI in Europa

trattamento minimo. L'importo del prorata dovrebbe essere adeguato al periodo di lavoro svolto. Invece l'INPS calcola la pensione basandosi sull'importo virtuale molto inferiore al trattamento minimo, per cui ne derivano quelle cifre irrisorie di poche migliaia di lire al

Il difficile cammino di chi è venuto a vivere nel Paese del carbone

50 anni di immigrazione

Gia nel lontano 1830 qualche straniero era presente nel territorio belga, forse in cerca di lavoro, o forse di libertà, di benessere, di avventura. Incominciarono poi a fio-



Marcinelle, 1964. Intervista in miniera

rare le prime industrie come l'estrazione e la lavorazione del carbone, le prime grandi fonderie, l'industria metallurgica, la lavorazione del ferro. Con lo svilupparsi dell'industria aumentò il bisogno di mano d'opera. Arrivarono i primi immigrati. Erano i tempi della prima grande guerra. Venivano dalla Polonia, dalla Russia, dall'Ucraina, dalla Germania, pochi dall'Europa occidentale.

Scoppiò la seconda guerra mondiale con le sue conseguenze disastrose, seminando ovunque distruzione, rovina e morte. Tutta l'Europa uscì dal conflitto dissanguata e distrutta. Subito si

parlò di ricostruzione di città, industrie, reti stradali e ferroviarie, fabbriche, ospedali.

Anche i governanti belgi avevano queste esigenze. Per ricostruire ci volevano le materie prime, il carbone. I belgi non volevano più fare i minatori e il governo pensò all'Italia, dove la gente in miseria cercava lavoro. Così dal 1945 al 1949 più di 300 mila italiani emigrarono in Belgio, senza neppure sapere cosa fosse una miniera. Arrivavano e il giorno dopo scendevano nelle viscere della terra scoprendo la realtà di un lavoro durissimo. L'emigrazione italiana venne ufficialmente bloccata dopo il «disastro di Marcinelle» il 6 ottobre 1946, dove perirono 262 minatori di cui 126 italiani.

Nei decenni successivi spagnoli e portoghesi, poi marocchini e turchi sostituirono gli operai italiani. Nel 1974 la crisi economica costrinse il Belgio a chiudere all'immigrazione, soprattutto extraeuropea.

Integrazione: cammino burrascoso

All'arrivo degli emigranti italiani nessuno pensò al problema dell'accoglienza. I lavoratori italiani erano considerati «di passaggio», abitanti provvisori che non necessitavano di alcuna integrazione. Tale atteggiamento era giustificato dalla stessa volontà dei minatori, che sognavano di fare un po' di soldi per poter tornare a casa e rifarsi una vita. Ma la realtà fu diversa. Incominciarono i matrimoni misti e inoltre il problema demografico spinse il governo a favorire il comporsi dei nuclei familiari e incoraggiare gli emigrati a stabilirsi in Belgio.

Negli anni 90 l'apparizione dell'estrema destra segna una svolta negativa nel difficile cammino verso l'integrazione. Il governo blocca l'emigrazione economica dai paesi extraeuropei ma, al tempo stesso, ammorbidisce la legge sulla naturalizzazione, specie per gli scolarizzabili.

Un tentativo, tardivo, per riparare gli errori del passato.

Apertura, accoglienza, dialogo, comprensione, confronto sono le vie, non sempre facili, che lentamente conducono all'integrazione.

Max Zanella



Chi ha doppia nazionalità, dove fa il militare?

Perché una rubrica giuridica?

La costruzione dell'Unione Europea, allargando gli spazi e le occasioni di scambi e di libera circolazione delle persone e dei beni, pone al cittadino europeo, ogni giorno di più, nuovi problemi.

Lo spazio giuridico comune europeo è ben lontano dalla sua realizzazione. Gli Stati nazionali e, soprattutto, le loro burocrazie fanno del loro meglio per complicare la vita ai cittadini.

D'altra parte una buona legge deve limitarsi a dettare le linee generali; non può prevedere tutto. E come noto, la realtà supera ogni immaginazione. I problemi individuali sono infiniti e complicati.

Per dare una risposta alle tante richieste dei lettori, NOE dà inizio a questa nuova rubrica giuridica con la collaborazione volontaria di un avvocato.

Scriveteci, ponendo chiaramente e sinteticamente il problema. Noi proveremo a darvi una risposta.

Quesito

Mio figlio, nato nel 1979, con doppia nazionalità, italiana e francese, residente stabilmente in Italia, studente liceale, è stato chiamato per l'assolvimento degli obblighi militari dalle Autorità francesi, optando per la Francia, in vista di un trasferimento ivi.

Successivamente è stato precettato anche dalle Autorità italiane per lo stesso motivo. Che fare? La questione comincia a preoccuparmi, anche a causa delle numerose spese per viaggi da una città all'altra, telefonate, pratiche burocratiche, assenze lavorative...

A.N.

Risposta

La materia dell'assolvimento degli obblighi militari dei cittadini con doppia

nazionalità è disciplinata dalla Convenzione europea sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari, sottoscritta a Strasburgo il 6 maggio 1963 e



dall'Accordo speciale franco-italiano del 10 settembre 1974, ratificato da entrambi.

In linea generale gli obblighi militari debbono essere assolti sul territorio del Paese di stabile residenza del soggetto (art. 6, n° 1 citata Convenzione europea).

Questi può optare per l'assolvimento nell'altro Paese (art. 2 Convenzione applicativa franco-italiana del 10/9/1974). In tal caso - come appunto il suo - sono necessarie alcune formalità, previste dall'art. 14 della Convenzione sopra citata (dichiarazione di residenza sottoscritta prima dell'ordine di chiamata e di opzione, conformi ai modelli A e B, allegati alla Convenzione).

Il giovane ha diritto al rinvio per ragioni scolastiche.

Infine c'è da sottolineare che in entrambi i Paesi le legislazioni in materia di servizio militare sono in uno stadio di profonda trasformazione.

avv. G.R.



Intervista a Michel Galabru

Recitare in un'epoca

NOE. Dal 15 ottobre è all'affiche, con molto successo, alla Comédie des Champs Elysées...

MG. Sì, il titolo è «Les marchands de gloire» di Paul Nivoix, Marcel Pagnol e Robert Trébor, la regia è di Michel Fagadou.

NOE. Fino a quando?

MG. Questo dipenderà dal pubblico... in ogni caso a partire da febbraio reciterò ne «La femme du boulanger» di Marcel Pagnol.

NOE. Come le è nata la passione per il mestiere di attore?

MG. Quando avevo 12-13 anni, ogni giorno mi divertivo a trasformarmi in personaggi diversi: autista di autobus, allenatore di calcio... mi facevo chiamare Michel Zeller e molti altri. Mia zia, che abitava nel mezzogiorno della Francia ed era appassionata di teatro, mi parlò di Sacha Guitry. A scuola non ero un

allievo brillante, così ho pensato che il teatro poteva essere una buona scelta.

NOE. Ha frequentato il conservatorio?

MG. Ho dovuto tentare due o

tre volte l'entrata al conservatorio di arte drammatica, però ho avuto la soddisfazione, dopo tre anni, di aver il primo premio. Sono poi rimasto per sette anni alla Comédie Française.

NOE. Lei è attore di teatro, cinema, televisione... quale preferisce?

MG. Senza alcun dubbio il teatro.

NOE. Però al cinema si è ben divertito a recitare per esempio nei film sui gendarmi di Saint-Tropez con de Funès, tra l'altro...

MG. In realtà mi diverto prima e dopo la ripresa, un po' meno durante, in quanto alcune scene sono spesso poco piacevoli. E poi ho girato anche molti «bidoni», ma si doveva ben vivere. Penso comunque che il mio miglior film resti «Le juge et l'assassin» diretto da Tavernier.

NOE. Ha recitato in Italia?

MG. Sì. A Firenze, Venezia, Bari e a Roma, dove ho girato dei film sotto la direzione di Comencini, Risi... sono stato molto amico di Ugo Tognazzi.

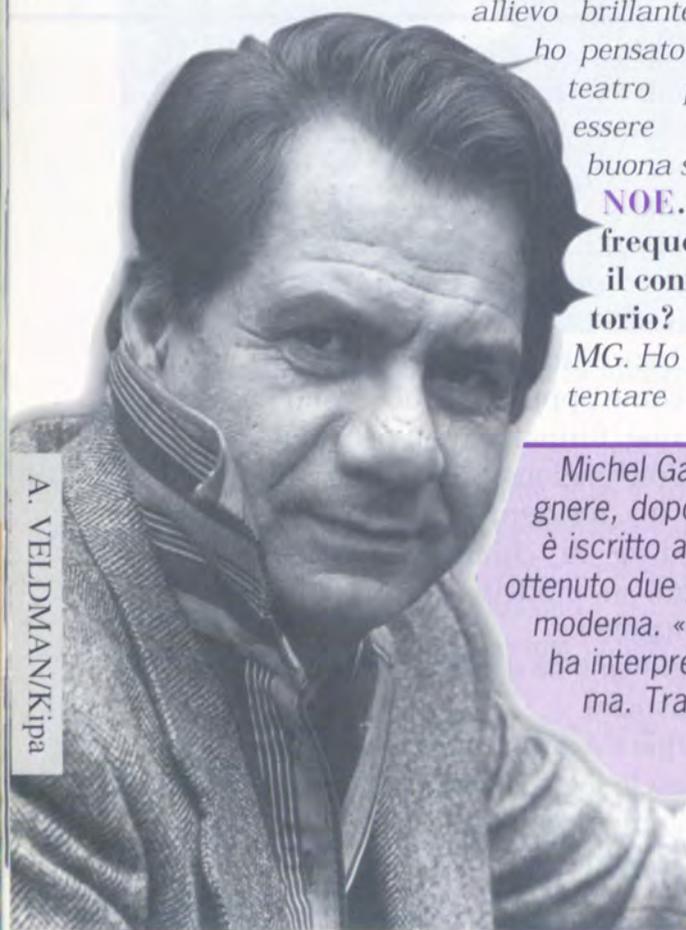
NOE. Ama l'Italia?

MG. L'adoro. Il mio primo contatto con gli italiani rimonta alla mia giovinezza, durante la guerra. In prigione e a Trieste. È là che ho scoperto gli italiani. Non conoscendo la lingua, mi illudevo di potermi intrattenere con loro parlando in latino e aggiungendo alla fine

Michel Galabru, uno dei migliori attori francesi, figlio di un ingegnere, dopo aver frequentato le scuole a Montpellier e a Parigi, si è iscritto al Conservatorio nazionale d'arte drammatica dove ha ottenuto due primi premi della commedia classica e della commedia moderna. «Pensionnaire» per sette anni della Comédie Française, ha interpretato innumerevoli ruoli sia per il teatro che per il cinema. Tra i più famosi: Les fourberies de Scapin, Le mariage de Figaro, La cage aux folles...

Alla televisione ha partecipato a numerose trasmissioni di varietà e drammatiche.

Collezionista di libri e francobolli è appassionato di calcio e di tennis.



A. VELDMAN/Kipa



oca

delle parole la lettera 'o' oppure la 'a'.

NOE. Ed ora parla l'italiano?

MG. Posso sostenere una conversazione di media difficoltà, mi piacerebbe molto impararlo bene.

NOE. Siamo nel campo europeo, lei crede all'unione dell'Europa?

MG. L'unione europea è inevitabile, bisognerà arrivare agli stati uniti europei, come quelli americani, temo però che siano necessari ancora molti, molti anni... Si dovrà lottare per sopravvivere, la lingua comune diventerà un miscuglio di linguaggi e di dialetti a partire dalla lingua più diffusa: l'inglese.

NOE. E la moneta unica, l'euro?

MG. Sarà molto utile per gli scambi tra i diversi paesi, ma in Francia, dove molti parla-

pia decadenza. Decadenza dello spirito, della morale... un mondo degradato, pieno di



di decadenza

no ancora di «anciens francs» si perderà «le latin».

NOE. Cosa pensa della politica attuale?

MG. È un tema molto difficile, ed io non amo molto parlare di politica, però è evidente che i socialisti hanno evoluto e non possono sostenere le stesse teorie vista la mondializzazione. In quanto ai comunisti, dopo gli sconvolgimenti di alcuni anni fa nei paesi dell'est, sono ben obbligati a cambiare i loro punti di riferimento.

NOE. Lei è cattolico?

MG. Sono un cattolico scettico. E direi, come diceva Sacha Guitry (ndr: attore e autore di commedie e film 1885-1957): «I più piccoli segni sono benvenuti».

NOE. Uno sguardo sul mondo odierno?

MG. Non è affatto un bel periodo. Siamo in

volgarità. Anche nel campo intellettuale non esistono più grandi autori geniali e pieni di talento per scrivere delle commedie di «boulevard». È una tendenza verso il basso... La gente è diventata poco amabile, egoista.

NOE. Quale filosofia adottare?

MG. Il tempo passa presto, troppo presto. Dovremmo abituarci a relativizzare e dare meno importanza alle cose materiali, a fare una ginnastica dello spirito e a minimizzare gli eventi. Tutto questo mi fa pensare al film di Tavernier «Un dimanche à la campagne».

NOE. Il fine secolo cosa le suggerisce?

MG. Non capisco tutto questo fracasso intorno all'anno 2000. Per me è completamente astratto, è un anno come un altro, che si perderà «dans la nuit des temps».

Mary Brilli



Youssef Chahine

DESTIN

Film franco-egyptien de Youssef Chahine, avec Nour el Cherif.

C'est un film superbe de beauté, de mise en scène, de vérité dans ses personnages qui nous paraissent très proches, bien que les faits se déroulent au 12^e siècle quand les Arabes occupaient l'Andalousie. Le «manifeste» du grand metteur en scène Chahine est clair: l'islam est une religion de bonté et de charité, les islamistes sont des pervers qui apprennent aux jeunes à tuer. Toutefois, même parmi les chefs arabes «bons», il y a la haine de la liberté de conscience, ainsi les livres du philosophe Averroès (1126-1198), vrai protagoniste du film que l'on aurait pu mieux présenter car il n'est pas familier à tous nos contemporains, sont brûlés sur la place publique. Comme pendant «égalitaire», le film débute par la condamnation au bûcher par les inquisiteurs catholiques d'un traducteur des livres d'Averroès.

Sophie d'Ariel

DE BEAUX LENDEMAINS

Film canadien de Atom Egoyan, avec Ian Holm, Sarah Polley.

Et si l'on partait en croisade pour restaurer la pudeur? Pudeur, pas pudibonderie, pas puritanisme, pas hypocrisie. Le film d'Atom Egoyan devrait nous y inciter car c'est l'oeuvre d'un metteur en scène qui professe, avec force, délicatesse, et un immense talent, le respect de l'autre, de sa pudeur, de sa dignité. Canadien d'origine arménienne, Egoyan a adapté un des romans de l'américain Russel Banks: un bus conduisant à l'école quinze enfants rate un virage sur une route verglacée et tombe dans un lac. Seule rescapée, Nicole (Sarah Burnell), 15 ans, qui perdra à jamais l'usage de ses jambes. C'est une tragédie qui plonge la petite communauté d'un village de montagne canadien dans un désespoir sans remède, dans une douleur sans paroles.

Un avocat venu d'ailleurs (Ian Holm), qui porte la croix d'avoir une fille toxicomane, veut convaincre ces familles à porter plainte pour trouver un responsable: mauvais état de la route, mauvaise signalisation... Il est rejeté, mais son obstination sans fausse compassion est à la hauteur de sa propre peine, et des parents se confient à lui: que de petits et grands secrets dévoilent alors ces entretiens à demi-mots, et quel soulagement pour ces malheureux.

Nicole, baby-sitter avant l'accident, qui était gaie, souriante, rentrée de l'hôpital, est devenue impénétrable: son père et sa mère la supplient de témoigner en vue d'un dédommagement qui leur procurerait plus d'aisance économique, elle acquiesce, mais, devant le greffier, elle donne une version qui est un pur mensonge faisant abolir ainsi la plainte présentée. Est-ce la conviction qu'aucun «paiement» ne pourra désormais racheter son terrible handicap ou la prise de conscience, après l'horreur de l'accident, de l'inceste qu'a perpétré longtemps sur elle son père qu'elle aimait passionnément? Un inceste suggéré sur l'écran sans que le spectateur soit obligé de se transformer en voyeur, la preuve que l'on peut encore faire du cinéma sans vulgarité ni exhibitionnisme.

Sophie d'Ariel

IL NOBEL CHE RIDE

La sorpresa non è che Dario Fo abbia ricevuto il Premio Nobel, ma che l'Accademia svedese abbia avuto il coraggio di premiare un «giullare». Peccato che l'*Osservatore Romano* abbia impiegato questa parola con disprezzo: il giullare, il buffone del re ha avuto spesso un compito politico e morale, era l'unico a poter redarguire il monarca, a fustigare il suo comportamento sotto forma di gioco. Nell'entourage del re non era un cortigiano.

Ve lo immaginate un Mitterrand, un de Gaulle, un Pompidou o un Balladur se fosse stato eletto, sopportare i lazzi di un individuo che li faceva scendere, davanti a tutti, dal loro trono di boria? Il giullare era anche un eroe perché rischiava la vita se il re, una mattina, si fosse svegliato di cattivo umore.

Sapere se Dario Fo meritasse il Nobel è arduo: il giudizio che si emette su di lui è sovente frutto di un'ideologia, chissà se coloro che se ne rallegrano oggi particolarmente non apprezzino soprattutto il suo stile perché è simbolo, portavoce dell'eversione. Si potrebbe vedere in Dario Fo piuttosto un anarchico per la sua scapigliatura, allegrezza che gli sono proprie (*castigat ridendo mores*). In alcuni momenti, col suo teatro, ha esagerato, come quegli artisti che, avendo successo, non sanno restare nei limiti dell'eleganza, che può essere più feroce della volgarità.

Dario Fo è un comico intelligente, quindi sospetto, si capisce che autori, letterati di valore, che hanno il torto di prendersi sul serio, siano ulcerati che un «giullare» sia stato scelto. Potrebbero notare però che una delle sue prime frasi, all'annuncio del Premio, è stata: «Questo Nobel lo debbo a una signora, mia moglie: Franca Rame».

S. d'A.



Dario Fo e Franca Rame

La Grande Magie d'Eduardo de Filippo

au Théâtre de la Tempête, Cartoucherie de Vincennes, route de
Champ-de-Manoeuvre, 75012 PARIS, Salle 1, du 20 novembre au
21 décembre 1997. Mise en scène de Lisa WURMSER. Texte français
de Huguette HATEM

*Un songe insolite sur le temps, où se mêlent folie et magie.
Entretien avec Mme Lisa WURMSER, metteur en scène.*

NOE. Il y a dix ans, Giorgio Strehler montait, au Théâtre de l'Europe, la plus «pirandellienne» des pièces d'Eduardo de Filippo, *La Grande Magie*. Ce fut un triomphe. Votre mise en scène se situe-t-elle dans la continuité de la lecture de Strehler ou s'en écarte-t-elle, en revendiquant une complète autonomie?

LW. Giorgio Strehler puise son inspiration dans la profonde identité artistique de son pays et dans les fondements les plus anciens de la culture italienne. Son approche plastique de la scène, qui est fortement marqué par l'architecture, tire sa beauté visuelle de l'héritage artistique de l'Italie. Dans *La Grande Magie*, il révèle le côtés illusoire des toiles peintes afin de traduire le thème de la vie comme illusion.

Ma mise en scène s'écarte de la lecture de Giorgio Strehler et revendique une complète autonomie. Naples, métaphore du monde universel et singulier a été ma source d'inspiration. *La Grande Magie* m'est alors apparue comme une faible moderne, un texte libre, ouvert, rapprochant vie et théâtre jusqu'à les confondre dans un geste où l'humanité se révèle à la fois profonde et légère.

NOE. Dans la pièce le réel et l'imaginaire se mêlent. Par quels moyens rendez-vous ce glissement perpétuel entre le plan du vécu et celui du rêve?

LW. Dans ce songe sur le temps, Eduardo De Filippo passe du symbolique à l'imaginaire, du réel au rêve, alternant le comique et le funeste dans une fusion sublime et dérisoire. Il nous entraîne dans un vertige qui altère sensiblement notre perception de la réalité.

Dans mon travail de mise en scène, j'ai cherché une mobilité scénographique, un espace intérieur de la scène où la magie circulerait comme regard sur la réalité réfléchissant les aventures de l'âme, alternent les effets du rêve et les effets de réel, déplaçant la position du rêveur tantôt acteur, tantôt spectateur.

Ma direction d'acteur s'oriente vers une interprétation non réaliste, légèrement décalée, porteuse

d'une dimension surnaturelle.

La mise en scène règle les déplacements des acteurs à la manière d'une chorégraphie. La musique ne s'additionne pas à l'image, mais concentre un monde poétique tour à tour présence et absence, expérience d'impressions et d'émotions.

NOE. Calogero di Spelta, le personnage principal de la pièce, est-il un représentant emblématique de la condition humaine ou incarne-t-il un cas isolé de «folie»? La «folie» de Calogero serait-elle plus subversive que celle de l'Henry IV de Pirandello?

LW. Calogero Di Spelta renonce à son identité pour éluder la souffrance d'aimer, mais il n'en reste pas là. Après s'être identifié au rôle jusqu'à la folie, tour à tour présumée subite, feinte, puis choisie, il finit par agir sur sa propre réalité, s'affranchissant des conventions sociales, devenant l'artiste de sa propre vie, et par là même, le représentant emblématique de la condition humaine.

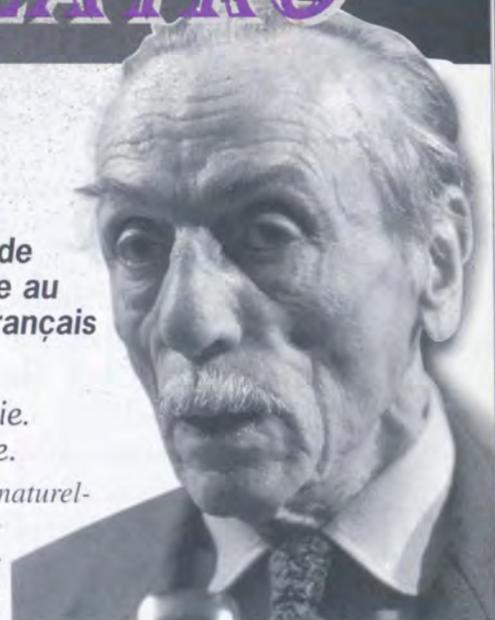
Henri IV, le héros pirandellien, lui préfère la folie à l'angoisse existentielle. Il refuse de déposer le masque et continue d'imposer à tous la comédie de son personnage. Il n'agit pas sur le réel, il s'en détache pour cesser de souffrir.

Dans ce sens, la folie de Calogero est infiniment plus subversive que celle d'Henry IV. Calogero transforme son humiliation en libération et fait de l'art une revanche sur la vie.

NOE. Eduardo aimait affirmer que «la finale difesa dell'uomo da questo mondo che è teatro sta nel teatro stesso, nell'illusione». Partagez-vous cet avis?

LW. J'ai en effet choisi de monter *La Grande Magie* parce que cette pièce constitue pour moi une profession de foi pour le théâtre.

Giulia B. Bruna



Eduardo de Filippo

Giornate Mondiali dei giovani a Longwy

UNA SOLA COMUNITÀ

Dal 14 al 17 agosto il vento del mondo ha soffiato su Longwy, trasformando questa regione francese, detta delle «tre frontiere» in regione senza frontiere. 120 giovani dalla Slovacchia e 4 dalla Guinea arrivavano dopo 27 ore di viaggio. La stanchezza e il caldo soffocante non avevano spento il loro sorriso.

All'Assunzione ci troviamo tutti in due grandi celebrazioni; il comportamento dei giovani suscitò gradite sorprese: «il fervore e la pietà di questi giovani ci scuote e ci stimola; è un momento di grazia». Il vicario episcopale ci dice: «il nostro mondo, l'Oriente e l'Occidente, l'Africa e l'Europa, hanno bisogno urgente di uomini e di donne che, nelle discrezioni nella vita quotidiane, tessono filo a filo i legami della famiglia di Dio».

Il 16 sera ospiti e ospitanti, tutti si trovano attorno a un gran barbecue: i dizionari lasciano poco a poco il posto alle danze e ai canti dei vari paesi. La comunicazione si faceva con sorrisi, applausi e gesti. Alcuni in piccoli gruppi scambiavano alcune impressioni: i cibi semplici contrastavano col gran piacere del mangiare assieme; l'illuminazione ridotta e i pochi mezzi

di sonorizzazione non hanno affatto ostacolato un'attenta partecipazione. L'assenza di *vedettes* metteva nelle giuste luci le più umili prestazioni; il diverso con le sue eterne impenetrabilità diventava sorpresa e vicinanza che mentre relativizzava ognuno ci comunicava la gioia dello stare assieme.

Manifestazione stranamente gioiosa, piena di paradossi per le nostre società ricche e tristi e, per chi sente le cose dal di dentro, cariche di autenticità evangelica.

Con un certo candore un giovane della Guinea confessava: «Ci vorrebbe una chiesa più giovane; noi africani abbiamo una fede differente, ci teniamo di più alla chiesa; qui i giovani non danno l'impressione di pregare molto. Tutto è ritualizzato; in Guinea si lascia spazio alla creatività di persone e di gruppi e si prega ovunque. Povere nostre società complesse e complicate!!!

Cathy, una giovane del gruppo della Missione: «Sono triste perché non mi hanno dato una settimana di ferie e non posso andare con loro a Parigi; ma a Roma ci sarò». Il lavoro è uno dei numerosi ostacoli che atrofizzano la fede di molti.

E alla fine ci lasciamo con la preghiera della sera.

Partenza per Parigi: incontro generale al mattino presto. Gli autobus arrivano; fra qualche minuto la separazione. Bastarono tre giorni per tessere legami profondi; le lacrime malcontente li manifestavano. «Ce n'est qu'un au revoir» cantato nell'emozione e un *Padre nostro* mano nella mano che rivelavano meglio il cammino rapido delle diversità verso la fratellanza cristiana.

Nel ricordo di quelle giornate mi son detto più volte: come vivere la spiritualità scalabriniana, che veicola uno spiccato senso evangelico dell'altro, del diverso, del migrante, dello straniero? Come viverla a parte? Sento la scalabrinianità come un fiore magnifico, che nonostante tutte le dispersioni umane deve far parte più che altri fiori del giardino comune.

Antoinette Vanoli



Dossier



I PADRI PER I MIGRANTI



Da Scalabrini ai Missionari

I Missionari di S. Carlo sono la prima Congregazione Missionaria fondata da Mons. Scalabrini. Vediamone la nascita, lo sviluppo e le prospettive attuali.

LA FONDAZIONE DEI MISSIONARI PER I MIGRANTI

Era l'anno 1887, l'anno in cui fallì il breve tentativo di Conciliazione fra lo Stato italiano e la Chiesa. Il Vescovo Scalabrini, non vedendo risolto il «funesto dissidio» (Leone XIII) in patria, perseguirà la riconciliazione fra gli italiani all'estero, abbinando in forma stupenda e concreta gli ideali di religione e di patria. In giugno pubblicò il suo primo scritto sull'emigrazione: *L'emigrazione italiana in America*. Questa pubblicazione ebbe una grande risonanza e servì, in un certo senso, ad aprire la strada alla sua opera principale, la Congregazione Missionaria, fondata il 28 novembre 1887. Questa fece parte di quella straordinaria fioritura di Congregazioni Religiose che contrassegnò la Chiesa nel secolo XIX. Questa Chiesa, pure aggredita dalle nuove dissacranti ideologie e dalle pretese egemoniche dei giovani stati moderni, seppe attuare una vasta «offensiva sociale» che compensava le presunte assenze o ritardi dei cristiani nelle grandi questioni sociali dell'epoca. Fu così che innumerevoli schiere di uomini e di donne, trascinate da straordinarie figure di apostoli, si posero al servizio di ogni categoria di diseredati e allargarono enormemente il fronte missionario della Chiesa. In questa offensiva sociale della Chiesa fu protagonista incomparabile Giovanni Battista Scalabrini. Egli,

dedicandosi alla causa degli emigrati, fece una delle scelte più ardimentose sia per le particolari difficoltà di questo impegno missionario e sia per le implicazioni di carattere politico e sociale che esso comportava. Ci volle tutta la soprannaturale caparbità dello zelante e lungimirante Vescovo Scalabrini per porre mano ad una simile opera, di fronte a una società assolutamente impreparata e dopo i fallimentari tentativi altrui.



I missionari Italia

GLI INIZI

Come ogni opera di Dio, la Congregazione Scalabriniana ebbe origini umilissime. L'inizio avvenne in un grigio lunedì di novembre, verso mezzogiorno, nella chiesa piacentina di S. Antonino, deserta e a porte chiuse. Qui Scalabrini ricevette il giuramento dei primi due missionari: il piacentino P. Giuseppe Molinari e il vicentino P. Domenico Mantese. Solo il giorno prima, la domenica 27 novembre, Scalabrini aveva fatto chiamare il parroco di S. Antonino Mons. Domenico Costa, e gli aveva comunicato il suo progetto per il giorno seguente. E il buon parroco gli mise a disposizione non solo la chiesa, ma anche la casa canonica, che divenne la prima sede della Congregazione Scalabriniana, e finanche se stesso che divenne il superiore della prima comunità. Quale sproporzione fra questo evento, sottratto perfino alla curiosità dell'opinione pubblica, e l'immane dramma migratorio che agitava la società italiana! L'anno dopo, in occasione della partenza dei primi missionari, i nobili della città si contenderanno l'onore di portarli alla stazione sulle proprie carrozze.

Cinque anni dopo, il 15 marzo 1892, in una lettera inviata ai suoi Missionari, Scalabrini proclamerà loro patrono S. Carlo Borromeo, per cui essi si sarebbero chiamati «Missionari di S. Carlo», perché «Egli era uno di quegli uomini d'azione che non esitano, non si dividono, non indietreggiano mai». Con queste parole Scalabrini presentava come modello non solo il grande Arcivescovo di Milano, ma anche se stesso. E a dimostrare che le parole di quella lettera non erano generiche espressioni di circostanza, due anni dopo Scalabrini proporrà ai suoi missionari la scelta radicale della consacrazione religiosa attraverso



*Gli artefici del rilancio della Congregazione Scalabriniana:
P. F. Prevedello, P. F. Tirondola, card. Rossi, P. Corso*

di San Carlo (Scalabriniani)



in Europa nel 1932

l'introduzione dei voti perpetui. Infatti, dopo i primi sette anni di fondazione della Congregazione, Scalabrini comprese, dietro anche le segnalazioni dei missionari più zelanti, che l'efficacia e la stabilità dell'azione missionaria potevano essere assicurate soltanto da un impegno totale e definitivo. Fu così che l'8 dicembre 1894, nella chiesa di S. Carlo appena restaurata, 17

Scalabriniani (5 sacerdoti, 11

seminaristi e un fratello laico) emisero per la prima volta i voti religiosi perpetui nelle mani del Fondatore, vivamente commosso.

IL PROBLEMA DEI VOTI RELIGIOSI

La S. Sede aveva sempre manifestato delle riserve circa il progetto di Scalabrini di introdurre i voti perpetui, progetto giudicato inopportuno per due ragioni: prima di tutto perché il fenomeno migratorio era considerato temporaneo; e poi perché i Missionari non sarebbero stati in grado di praticare quella vita comune che è essenziale allo stato religioso. Ma Scalabrini aveva compreso che il successo dell'azione pastorale a favore degli emigrati dipendeva in buona parte da questi due fattori: dallo spirito di povertà e dall'unità dei Missionari. Tuttavia, nel 1908, la S. Sede richiese un nuovo regolamento nel quale i voti religiosi furono sostituiti da un semplice giuramento di perseveranza; fatto, questo, che metterà a repentaglio l'esistenza stessa della Congregazione. Ma questa, grazie a Dio e al fervore di un gruppo di Missionari, sopravvisse fino al 1934, quando il ripristino dei voti religiosi diede alla Congregazione nuova linfa e segnò l'inizio di un grande rilancio. Veniva così confermata quella «intera fiducia nell'avvenire» che il santo e lungimirante Fondatore aveva manifestato quarant'anni prima.

DOPO 110 ANNI

Oggi, a distanza di oltre un secolo, il seme si è

trasformato in un albero maestoso. Attualmente la Congregazione dei Missionari Scalabriniani conta oltre 700 membri, distribuiti in circa 260 sedi, sparse in 26 nazioni di 5 continenti.

Ma oltre che per questa espansione geografica, oggi si rimane ammirati anche per la quantità e la varietà delle opere: chiese, scuole, asili, orfanotrofi, ospedali, ospizi per anziani (autentici villaggi), ostelli per la gioventù, case del marinaio, circoli culturali e ricreativi, associazioni varie, giornali, riviste, programmi radiotelevisivi, centri studi. Come si vede, oltre all'impegno strettamente pastorale, vi è anche un rilevante impegno sociale. Si tratta di quella assistenza «globale» che rientra nella autentica testimonianza di carità.

In questi ultimi decenni un rilancio ideale degli Scalabriniani è avvenuto soprattutto dopo l'interna-



Prima scuola apostolica della Congregazione. Piacenza 1896

zionalizzazione della Congregazione. Questo cambiamento, approvato ufficialmente nel 1981 con la promulgazione delle nuove Costituzioni (oggi chiamate *Regole di Vita*), comporta il superamento del fattore etnico, per cui diventano destinatari dell'azione missionaria tutti coloro che, prescindendo dalla propria nazionalità o razza, «vivono più acutamente il dramma della migrazione» (*Regole di Vita* n.5), fermo restando il metodo della omogeneità culturale, originaria o acquisita. Per far fronte alle nuove esigenze missionarie, è in atto un'intensa attività vocazionale in tutti i continenti.

Umberto Marin

Le Missioni nei Paesi

FRANCIA

Gli amici Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona, si erano praticamente divisi il campo: il primo pensava all'emigrazione permanente in America, il secondo si interessò degli

Le prime tre missioni in cui gli Scalabriniani s'impiegarono corrispondono a tre insediamenti tipici degli emigrati: la missione della S. Famiglia in Rue de Montreuil a Parigi all'ambiente urbano; quella di Hayange (1943) al bacino minerario siderurgico, quella di Agen (1944) alle zone agricole del Sud.

Nell'area di Parigi si aggiunsero la missione di Rue Jean Goujon (1953), il centro di assistenza per anziani e di riunioni a Fontenay-Trésigny (1954) e la parrocchia di Carrières-sur-Seine (1962): quest'ultima è insieme parrocchia territoriale, missione per gli italiani e missione per i portoghesi della diocesi di Versailles.

Verso il Sud, gli scalabriniani si misero a servizio degli emigrati nelle valli della Savoia e dell'Isère, con le missioni di Chambéry e di Grenoble, nel 1947; nel 1949 fu la volta di Marsiglia e nel 1965 di Lione. Nell'Alto Reno si prese possesso della missione di Mulhouse nel 1957.

Breve durata ebbero le missioni di Algeri, distrutta dalla guerra (1958-1963), Lille (1962-1964), Sin-Le-Noble (1962-1965), Roubaix (1962-1969), Avignone (1976-1982), Metz (1977-79), Knutange (1983-89), Seremange-Herzange (1989-1994). Nel 1970 fu aperta in Strasburgo la «Comunità dei Giovani», centro vocazionale, che ebbe vita per sette anni.

A Parigi, nel 1975 fu pure fondato a rue de Montreuil il *Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales* (CIEMI).

Mentre missioni quali quelle di Agen (1963), Hayange (1983) e Chambéry (1994) sono state lasciate, negli ultimi anni si sono avute altre modifiche ed aperture. Lo Château d'Ecoubly è oggi centro d'accoglienza e di animazione interculturale. La cura dei portoghesi abbraccia anche la diocesi di Pontoise. A Marsiglia gli Scalabriniani sono presenti pure nella parrocchia N-D de l'Association (Le Canet). E da Lione i missionari prestano servizio anche a Saint-Etienne.

M.F.



Hayange, 1953

emigrati in Europa. L'Opera Bonomelli durò solo dal 1900 al 1928. Mons. Costantino Babini, superiore degli ex-bonomelliani, invocò l'intervento degli scalabriniani. I primi due arrivarono a Parigi nel 1936. Gli emigranti italiani in Francia erano allora circa 800.000.

La pastorale bonomelliana si era presentata fin dall'inizio con tre caratteristiche: 1) la «Missione Cattolica Italiana» doveva polarizzare tutte le istanze religiose, sociali e ricreative degli emigrati; 2) professava apertamente l'italianità in senso patriottico; 3) i missionari, specialmente dal punto di vista religioso, andavano a trovare gli emigrati, e non viceversa: si dedicavano perciò a massacranti giri di «missioni» presso tutti i gruppi di italiani, visitando durante il giorno le famiglie casa per casa, radunandoli poi alla sera in una chiesa per la predica, e terminando la missione alla domenica con l'amministrazione dei sacramenti.

I vescovi e il clero locale, pur ammirando la generosità personale dei bonomelliani, li accusavano di dedicarsi eccessivamente alle attività sociali, e di non tener conto del processo di inserimento nella chiesa locale. Gli scalabriniani dapprincipio lavorarono a fianco degli ex-bonomelliani, seguendone anche per qualche tempo i metodi pastorali, poi cominciarono a dar vita a centri più consistenti, abbandonando un po' alla volta le «missioni» periodiche.



Grenoble. Una delle prime ca...

i di Nuovi Orizzonti

BELGIO

TRA I MINATORI

Gli scalabriniani giunsero nel Belgio insieme con la nuova ondata di emigrazione che si riversò nelle miniere di carbone nell'immediato dopoguerra, nel 1946, quando già si avvicinava a 80.000 il numero degli italiani, metà dei quali erano minatori. La durezza del lavoro e il divario tra la classe lavoratrice e la classe padronale, cattolica, avevano ripercussioni negative sulla pratica religiosa della massa degli italiani: i missionari dovettero affrontare difficoltà enormi per superare l'indifferenza, l'assenteismo e qualche volta l'ostilità.

GLI INIZI

Il terreno era stato preparato da due sacerdoti italiani arrivati in Belgio nel '28. Quando dopo la guerra il numero degli emigrati aumentò improvvisamente, i vescovi del Belgio chiesero aiuto a Roma, che mandò cinque sacerdoti, quattro dei quali scalabriniani, che presero in consegna quattro bacini minerari: Charleroi, La Louvière, Mons e il Limburgo. Nel '47 il Nunzio Apostolico sollecitò l'aiuto dei Cappuccini e dei Francescani, ai quali furono assegnati, per la presenza di loro conventi, Charleroi e Mons, i due bacini più importanti, che gli scalabriniani avevano incominciato a dissodare con fatica, visitando famiglie e individui, fondando un settimanale e stabilendo una casa centrale come base d'operazione. Gli scalabriniani si stabilirono allora a La Louvière, Quaregnon e Marchienne-au-Pont.

LA LOUVIÈRE E PERONNES-LEZ-BINCHE

La missione di La Louvière fu avviata nel 1947 da un missionario, che l'anno precedente era andato ad aiutare il vecchio Don Piumatti a Seraing (Liegi), e fu aperta nel 1948. Nel 1952 arrivarono le Suore Scalabriniane che si stabilirono nel centro fondato dai missionari a Peronnes-Lez-Binche. Nel 1958 fu eretta la missione, che dal 1965 ebbe sede stabile. Il centro di Peronnes-lez-Binche è stato chiuso nel 1995.



Prime Comunioni a Marchienne-au-Pont (1966)

FLÉNU E QUAREGNON

Il primo scalabriniano che si occupò dei minatori del bacino del Borinage prese residenza nel 1946 a Cuesmes; la sede fu trasferita nel 1947 a Flénu, dove poi funzionò un centro cattolico italiano, e nel 1953 a Quaregnon, dove la Missione Cattolica Italiana ottenne la qualifica di missione «cum cura animarum».

MARCHIENNE-AU-PONT E MAURAGE

La fondazione della missione di Marchienne-au-Pont risale al 1949, quando vi si stabilì il missionario che dal 1946 aveva residenza provvisoria a La Docherie e poi a Dampremy. A Marchienne più che altrove si sentì la necessità d'avere un luogo di culto proprio, per non doversi continuamente spostare da una chiesa all'altra o in luoghi di fortuna, come molto spesso avvenne ai missionari in Belgio. Fu perciò costruita la chiesa di S. Maria Goretti, inaugurata nel '55 ed eretta a missione nel '58.

Nel 1951, staccandosi da La Louvière, divenne autonoma la missione di Maurage, chiusa qualche anno fa.

A Bruxelles nel 1981 viene avviato un Centro Studi.

LUSSEMBURGO

Gli italiani del Lussemburgo furono assistiti dai missionari bonomelliani della missione di Esch-sur-Alzette fino al 1946, quando furono sostituiti dagli scalabriniani, che costruirono la nuova cappella e ingrandirono la sede. Nel 1963 fu dichiarata parrocchia personale per gli italiani del Granducato e dal 1973 vi ha sede la Missione Cattolica Portoghese. Nel 1968 si diede inizio a una seconda missione nella città di Lussemburgo. Negli ultimi anni una duplice missione italiana e portoghese è cominciata a Schieren.

M.F.



Esch/s/Alzette. 1992

pelle

Gli Scalabriniani oggi nel mondo

LAVORI ANCO

Una vocazione chiacchierata quella degli scalabriniani come, del resto, quella di tutte le congregazioni religiose che operano per testimoniare la giustizia e la comunione fraterna. Una vocazione che può addirittura lasciare un po' perplessi. Possiamo trovare i mis-

nella comunione gli appartenenti ad una famiglia religiosa che occupano posizioni diversissime, adottano stili di vita che assomigliano agli effetti magici di un caleidoscopio, sono composti di volti vecchi e nuovi che si avvicendano e sperimentano sulla loro pelle il dramma e la provvidenzialità dell'incontro di popoli e culture all'interno della Congregazione stessa prima ancora che nel mondo in cui agiscono come strumenti di dialogo e di unità. Eppure questo peculiare servizio a uomini e donne costretti a lasciare la propria terra esercita un fascino particolare. La gente, soprattutto i giovani, intuisce che è presente in queste storie di vita il futuro di un mondo nuovo che vuole aprirsi alla mondialità ed è assetato di comunione: uno stile di vita come anticipazione di un villaggio globale autentico, dove l'umanità, bagnata dal sangue di scontri ed avvilita per la mancanza di fratellanza e di condivisione, elabora pagine di vita nuova.

Le migrazioni rimangono una tragica ferita sul volto dell'umanità: una ferita che denuncia una storia dove esistono ancora sofferenze e divari tra ricchi e poveri. Gli scalabriniani sono

sionari di S. Carlo nei quartieri bene delle grandi città dei paesi del benessere, dove i grattacieli e i complessi commerciali ammantano di sfarzo sacche di povertà sempre più invisibili agli occhi distratti delle persone rinchiusi nelle roccaforti, o li possiamo trovare con i migranti stagionali in un'isola sperduta dell'Oceano Indiano, o nelle periferie delle megalopoli del terzo mondo. Oppure li osserviamo muoversi ai crocevia tra il primo e il terzo mondo, sulla terra di nessuno, dove pregano con i dannati della terra che quotidianamente compiono il pellegrinaggio della speranza, affamati di pane e vangelo, nonostante sconfitte, illegalità e sogni infranti. Una vocazione missionaria dal tono particolare quella che induce gli scalabriniani a lasciare tutto per essere compagni di viaggio dei migranti. Un viaggio diverso dai tradizionali itinerari missionari intrapresi per testimoniare la fede con la propria carità a persone che non conoscono il volto di Cristo. Gli scalabriniani si uniscono alle persone che hanno conosciuto il Signore e che nelle difficoltà del vivere da migranti possono essere tentati di dimenticarlo per correre affannosamente verso l'opulenza che sfocia nella delusione, nella frustrazione e nell'indifferenza religiosa.

Viene subito da chiedersi che cosa tenga uniti



ORA IN CORSO

consoci della tragicità delle situazioni migratorie, delle sfide che i migranti pongono alla chiesa e alla società, degli spazi immensi che si aprono

più raffinando, pone interrogativi al loro operato: l'ansia del come servire meglio i migranti asse-

tati di Dio, consoci che «non di solo pane vive la persona», ricorda loro come il dovere primo rimangano la preghiera e l'annuncio dell'umanità nuova.

Una vocazione un po' insolita. Non lavorano per mettere radici. L'intento è sempre quello di affidare ai sacerdoti locali una comunità formata ed andare

per coloro che intendono lavorare in questo settore specifico della pastorale. Ma sanno anche che non possono servire tutta questa umanità in cammino. Chiamati a diventare profeti e missionari della chiesa e della società, si impegnano in una attenta opera di animazione e di esemplarità di opere, grazie anche all'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale, di centri di studio e di presenze in posti dove si medita sui nuovi piani pastorali. La pastorale

specificata e specializzata, che vanno sempre

altrove, dopo aver sollecitato i cristiani del posto ad amare e rispettare uomini e donne che hanno bisogno di avvicinare Dio alla loro maniera. Sarebbe piacevole per gli scalabriniani fermarsi, «costruire tre tende» e godere, almeno per un istante, dei frutti del lavoro compiuto, ammirando le tante opere rese più vivide dalle foto-ricordo. Ma il loro distintivo, l'umiltà, li rende disponibili a lasciare tutto, sempre in cammino là dove occorre testimoniare con più urgenza l'amore di Cristo verso i forestieri.

P. Graziano Tassello



UN GESTO PER I TERREMOTATI

L'Umbria e le Marche sono state colpite da un sisma che ha ucciso, lasciato migliaia di persone senza tetto e ha compromesso gravemente inestimabili tesori d'arte.

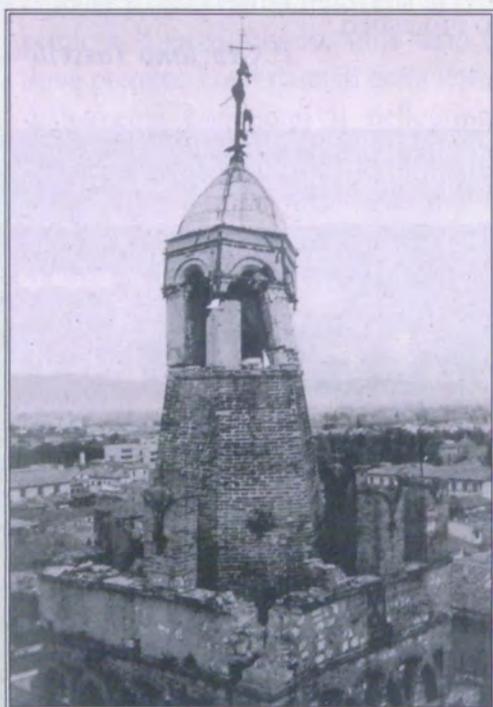
Oggi molti abitanti delle città colpite combattono
contro le intemperie dell'inverno che avanza.

Già da un mese *Nuovi Orizzonti Europa* e la *Missione Cattolica Italiana*
hanno lanciato l'iniziativa di compiere un gesto concreto:

devolvere una quota di solidarietà

sul conto 0001 38217202000 Banca Commerciale Italiana
intestato a

Nuovi Orizzonti oppure Missione Cattolica Italiana



Diversi fra voi hanno già risposto generosamente a questo appello, tanto che agli inizi di novembre possiamo già contare su una somma di

19.500 Franchi francesi

Il Comitato di Redazione ha deciso d'inviare il denaro che raccoglieremo in questi mesi alle *Caritas d'Umbria e Marche* per l'acquisto dei necessari *containers*.

Nei limiti delle vostre possibilità

Partecipate anche voi.

La Pagina Religiosa

Il papa a Rio de Janeiro per l'incontro mondiale della famiglia

La famiglia, patrimonio dell'umanità

Nei giorni 3 e 5 ottobre scorso si è celebrato il Brasile, a Rio de Janeiro, il secondo «Incontro mondiale della famiglia». (Il primo ebbe luogo a Roma nel 1994). Ed il papa ha voluto essere presente, come in tutte le grandi occasioni. La manifestazione ha avuto come tema «La famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità». E prevedeva diversi momenti: una riunione dei delegati del «Congresso teologico e pastorale della famiglia» (venerdì 3 ottobre); l'incontro del papa con le famiglie nel leggendario stadio Maracanà (sera del sabato 4 ottobre) con 110 mila invitati; ed una grande Messa (domenica 5 ottobre), che riunì circa un milione e mezzo di fedeli.

Il messaggio del papa

Sabato sera, allo stadio Maracanà, Giovanni Paolo II ascoltò le testimonianze di una quindicina di famiglie, che riferirono le loro esperienze di vita, miste di dolore e di speranza. Poi, con particolare vivacità, espose la dottrina della Chiesa sulla famiglia, «patrimonio dell'umanità». Affermò: «Il Signore vi chiama a vivere nell'unità di una 'sola carne', unità di corpo e anima, unità della vita intera, e vi dona la forza di una fedeltà, che protegge la vostra unione dal rischio del tradimento».

Ed ancora: «Accogliete i figli con amore responsabile, difendeteli come un dono di Dio, fin dall'istante del concepimento». Richiamando infine la figura di Madre Teresa, denunciò «l'abominevole crimine dell'aborto, vergogna dell'umanità». Parole destinate ad avere una particolare risonanza in Brasile, ove il parlamento sta affrontando il dibattito su una legge che, in certi casi, permette l'interruzione volontaria della gravidanza.

Giovanni Paolo II rivelò una sua splendida visione della famiglia cristiana. Ad essa, nella cattedrale di Rio, rivolse questo appello: «Ascolta, guarda, il papa vuole che tu sia bella, che viva la pienezza della dignità umana e la santità del Cristo, che sia al servizio dell'amore e della vita. Sei stata voluta dal Creatore, sei stata manifestata dallo Spirito per divenire speranza di tutte le nazioni».

I diritti della famiglia

Il papa, naturalmente, conosce anche i pericoli che insidiano la stabilità della famiglia. Per questo si chiese: «Come non denunciare quei comportamenti, che conducono a trattare esseri umani come semplici cose, come strumenti di piacere effimero e vuoto? Come non reagire alla mancanza di rispetto, alla pornografia e ad ogni sorta di sfruttamento di cui, in molti casi, i bambini pagano il prezzo più alto?»

Poi vi sono le ingiustizie sociali, che disgregano la famiglia. Ed ecco il papa gridare: «Difendete le vostre famiglie, protegetele con leggi giuste, che combattano la miseria e la piaga della disoccupazione. In che modo i giovani potrebbero creare una famiglia, se non dispongono dei mezzi per assicurarne la sussistenza?»

Parole eloquenti, che trovano una profonda eco a Rio de Janeiro: città splendida, ma ancora sovrastata da troppe favelas.

Invito alla riflessione

La parola del papa, che riprende fedelmente l'insegnamento secolare della Chiesa, si rivolge non solo al Brasile, ma a tutte le famiglie del mondo. E non deve essere presa come una serie di proibizioni e di divieti; ma come un invito a vivere la sessualità umana secondo il progetto, che Dio le ha affidato: cioè nel senso del rispetto, del dono reciproco, della fedeltà di un amore inesauribile.

Poiché dietro tutte le immaginabili interdizioni, vi è sempre la positiva volontà di Dio, che significa dignità dell'uomo, della donna, dei figli. Senza alcun limite.

Benito Gallo





IL CAMMINO VERSO LA «NUOVA» LEGGE

Con la vittoria delle sinistre alle elezioni legislative di maggio 1997 inizia una nuova coabitazione tra governo socialista di Jospin e presidenza gollista di Chirac e riprende, quasi subito, l'annoso dibattito sulla politica migratoria e sulla nuova legge che dovrebbe sostituire quella di Debré (approvata definitivamente dal senato il 26 marzo 1997) neanche entrata totalmente in vigore. Durante la campagna elettorale la coalizione di sinistra ha puntato molto sull'abrogazione integrale delle leggi Pasqua-Debré.

In vista del dibattito sulla nuova legge degli stranieri, la Commissione nazionale consultativa dei diritti dell'uomo (CNCDH) ha adottato, il 3 luglio, una nota d'orientazione che propone una concezione rivoluzionaria del diritto degli stranieri che non deve più essere considerato come una concessione regale dello Stato controllore degli ingressi sul suo territorio, ma derivante dai diritti dell'uomo. Si invita allora il nuovo governo: ad accordare l'asilo a uno straniero, anche se le persecuzioni non provengono dalle autorità dello stato; a sopprimere la «doppia pena», tranne in caso di grave minaccia per l'ordine pubblico; ad autorizzare il ricongiungimento familiare anche se l'interessato è disoccupato e/o non dispone di un alloggio adeguato; ad accordare un titolo di soggiorno al congiunto(a) straniero(a) di un(a) francese tranne in caso di frode dichiarata; ad accordare il diritto di lavoro agli stranieri regolarizzati per motivi umanitari; ad aprire la funzione pubblica ai non-nazionali; a sopprimere le clausole di nazionalità che condizionano l'accesso a certe prestazioni sociali; ad accordare le prestazioni sociali agli stranieri «sans papiers» che hanno versato i contributi lavorativi.



Su richiesta del primo ministro Jospin, il politologo Patrick Weil gli ha rimesso il 31 luglio, due rapporti: uno sul diritto della nazionalità, l'altro sull'immigrazione che serviranno di base ai due progetti di legge (entrata e soggiorno degli stranieri e diritto del suolo nell'attribuzione della nazionalità) che il governo vuole presentare al parlamento entro la fine dell'anno.

Il 21 agosto, il Consiglio dei ministri ha presentato il nuovo progetto di legge sull'immigrazione che vuole sopprimere solo un certo numero di disposizioni delle leggi attuali che il governo considera ingiuste ed inefficaci. Non si tratta più di abrogare le leggi Pasqua-Debré anche se Jospin il 15 maggio 1997, durante la campagna elettorale a Parigi, aveva promesso che il suo partito non solo avrebbe abrogato le leggi precedenti, ma le avrebbe rimpiazzate con una «nuova legislazione rispettosa dei diritti delle genti». Se una parte dei deputati di destra si rallegra per questa scelta moderata, le associazioni di sostegno agli immigrati accusano il governo di sbandare paurosamente a destra.

La bozza di progetto di legge contiene certo alcuni aspetti positivi rispetto alla legislazione precedente:

> restaurazione del diritto di suolo, così come era prima del 1993 (acquisizione automatica della nazionalità francese per





LEGGI SULL'IMMIGRAZIONE IN FRANCIA

i nati in Francia da genitori stranieri o tramite dichiarazione dei genitori tra i 16 e i 18 anni del giovane o automaticamente al compimento dei 18 anni almeno che non si rinunci formalmente a tale nazionalità);

> introduzione di tre nuove categorie di carte di soggiorno temporaneo: una portante la menzione «scientifico», destinata ai ricercatori e agli studenti di alto livello; l'altra intitolata «vita personale e familiare», per le persone che hanno tutti i loro legami in Francia; e la carta «pensionato» che permette ai vecchi lavoratori di beneficiare della pensione nel loro paese, conservando ugualmente la possibilità di ritornare in Francia;

> introduzione di due nuove categorie di persone che potranno vedersi accordare l'asilo: i «combatenti della libertà» e le persone esposte a «rischi vitali» in caso di «ritorno nei loro paesi di origine»;

> non colpevolezza per coloro che proteggono dei familiari il cui soggiorno è irregolare;

> il rifiuto di visto dovrà essere motivato per alcune categorie (un congiunto, un bambino di Francesi, un beneficiario del ricongiungimento familiare, uno straniero al quale il prefetto avrà attribuito un'autorizzazione di lavoro o una persona iscritta sul fichier Schengen), ma non per gli altri;

> il tempo utile per fare appello di una decisione di accompagnamento alla frontiera passa da 24 a 48 ore (7 giorni in caso di notificazione postale);

> non espulsione per le persone entrate prima di compire 10 anni (contro i 6 precedenti);

> indecisione se sopprimere il certificato d'alloggio o rimpiazzarlo con una semplice attestazione d'accoglienza dell'ospite che lo straniero presenterebbe al consolato al fine di ottenere un visto.

Allo stesso tempo, la nuova bozza di legge conserva e accentua alcuni aspetti negativi e repressivi della legislazione precedente:

> lo straniero che vuole far venire i membri della sua famiglia resta sottomesso alle condizioni di reddito e di alloggio (che però saranno più flessibili) e impedito di effettuare ricongiungimenti parziali;

> attribuzione di carte temporanee a quelle persone che precedentemente avevano diritto alla carta di residente, ma non attribuzione di carte alle persone che vivono in situazione di poligamia;

> le commissioni incaricate di controllare le espulsioni o il non rinnovo dei permessi (che avevano perduto potere di decisione con Pasqua ed erano state abolite con Debré) non sono state reintrodotte;

> mantenimento del carattere sospensivo dell'appello dell'amministrazione contro una decisione giudiziale

di rimessa in libertà;

> la carta di residente concessa di pieno diritto ad una persona sposata con un(a) francese dopo 2 anni (contro 1 precedente);

> esigenza della regolarità dell'entrata sul territorio francese nella concessione di «pieno diritto» della carta di residente;

> estensione della reclusione amministrativa da 10 a 14 giorni;

> la «doppia pena» sarà mantenuta e potrà anche diventare «tripla» perché l'articolo 24 della bozza di

legge afferma: «Quando è pronunciata una pena d'imprigionamento superiore ad un anno senza condizionale, la giurisdizione può decidere d'applicare la pena complementare d'interdizione del territorio (doppia pena) insieme ad una decisione di mantenere il soggetto in reclusione ancora un mese (tripla pena) dopo l'espirazione della pena principale nel caso in cui l'esecuzione dell'interdizione dal territorio non è immediatamente possibile». Tale procedura dovrà però essere «specialmente motivata» dal tribunale in considerazione della gravità dell'infrazione, ma anche «della situazione personale e familiare dello straniero condannato».

Dopo 26 modifiche, più o meno profonde, di destra o di sinistra, apportate all'ordinanza del 1945 che regge ancora oggi la politica migratoria francese non si è quindi riusciti a rompere quell'ingranaggio oliato dal binomio «sospetto e repressione». Fino a che si giustificheranno le misure repressive con il solo scopo di prevenire «l'emergenza di una forte reazione sociale xenofoba» e di non dare altri argomenti alle possibili «prede» del Fronte nazionale, ci si esporrà ad ogni tipo di estremismo e si finirà per accettarlo come normale. Tale repressione è il frutto del sospetto che l'immigrato sia la causa prima ed unica della crisi che destabilizza la società francese e che sia necessario trovare un capro espiatorio per tutti i mali sociali e un alibi all'incapacità tutta politica di combatterli.

Lorenzo Principe
Direttore del CIEMI

(Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales)



⇒ Grande città: bisogno di sicurezza

Restano in famiglia oltre i trent'anni; rinviando spesso la maternità oltre i 35; considerano la casa come un rifugio sicuro e per lo più (55,6%) stanno bene solo nel quartiere dove vivono. Questo il prototipo delle donne romane che emerge da un'indagine del CENSIS. Il 47,3% delle ragazze dai 25 ai 34 anni vive ancora con i genitori, il 15,2% vive sola e il 5,3% in coppia. Solo il 21,2% è sposata e solo l'8,2% ha figli. Il 48% giudica la casa un rifugio sicuro per difendersi dalla paura della società.

⇒ Francia. Ristrutturazione concordata della rete consolare.

Parigi. I rappresentanti della comunità italiana in Francia nel Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie), dopo il colloquio di Aix les Bains con il sottosegretario agli Esteri on. Piero Fassino, con la partecipazione dei presidenti del Comites dell'arco alpino, hanno successivamente incontrato, martedì 14 ottobre a Parigi, l'ambasciatore d'Italia Sergio Vento per una prima approfondita riflessione sul problema della ristrutturazione della rete consolare italiana in Francia.

I rappresentanti del Cgie in un comunicato hanno preso atto degli obblighi che l'Italia è chia-

mata ad assolvere per assicurare la presenza delle istituzioni repubblicane nei nuovi Stati sorti dopo gli impetuosi cambiamenti politici degli anni novanta ed in altri paesi di nuova e grande importanza economica e commerciale.

Tale allargamento di responsabilità impone all'Italia una seria verifica delle strutture diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Per contenere le spese a parità di servizio, hanno pure ipotizzato una possibile trasformazione di taluni consolati in agenzie consolari munite dei più moderni mezzi informatici, con la conseguente riduzione del personale a carico, nonché l'apertura di sportelli di servizio o antenne consolari assumendo personale impiegatizio italiano in loco. Della fattibilità di queste proposte si ha una prima conferma nell'ipotesi di decentramento amministrativo della struttura consolare di Parigi, annunciata dall'ambasciatore d'Italia Sergio Vento.

Per quanto riguarda più propriamente la presenza consolare a Grenoble, l'ambasciatore ha assicurato che nessuna misura di chiusura è stata ad oggi presa. (Inform)

⇒ Immigrati in Europa agli inizi del secolo

Più di un milione di lavoratori italiani fu impiegato nell'industria svizzera e tedesca dal 1895 al momento dello scoppio della prima guerra mondiale. Fu grazie al loro significativo contributo che vennero realizzate molte delle infrastrutture che accompagnarono l'espansione economica di quelle regioni, come i trafori del Gottardo e del Sempione o l'efficiente sistema di comunicazioni ferroviarie. Fu proprio in quegli anni che la questione dell'emigrazione entrò prepotentemente nelle relazioni tra Italia, Svizzera e Germania.

⇒ Il volontariato per l'immigrazione

Sono 1270 le associazioni di volontariato che in Italia operano nei servizi e nella gestione del



L'Ambasciatore in Francia, Sergio Vento

CAMBIO

MUNDIAL COINS

CAMBIO - NUMISMATICA
ORO-QUOTATO

55, Boulevard Victor - 75015 PARIS

Tél.: 01 48 42 52 52 - Fax: 01 48 42 58 62

MÉTRO: Pte de Versailles; Balard. BUS: 39-49-80-PC

R.C. PARIS 83 B 6187 - SIREN B 327 628 848 - CODE EUROPÉEN TVA FR 09 327 628 848 00021

fenomeno immigrazione. 40 mila volontari sono impegnati per un totale di 14 milioni di ore annue. Se è predominante la presenza dei giovani, il 90% dei volontari è distribuito in una arco che va dai 18 ai 65 anni.

☛ **Vent'anni di pontificato**

Giovanni Paolo II è entrato il 16 ottobre scorso nel suo 20 anno di pontificato superando così la durata del regno di papa Pacelli, durato 19 anni, 6 mesi e 28 giorni. Wojtyla è stato il più giovane cardinale eletto papa in questo secolo e l'unico non italiano dal 1523. Rispetto ai suoi predecessori, è soprattutto il più attivo e prolifico: oltre agli 80 viaggi internazionali e ai milioni di chilometri percorsi, bisogna ricordare che ha scritto dodici encicliche in 19 anni.

☛ **Mostra multimediale su Scalabrini**

«L'emigrazione italiana; il Beato Giovanni Battista Scalabrini e gli italiani nel mondo». È la mostra multimediale permanente su Internet dedicata all'emigrazione italiana che è stata inaugurata martedì 4 novembre a Roma, a Palazzo Orsini. La rassegna è raggiungibile attraverso il sito Italy Global Nation di Adnkronos (www.andkronos.com) e sarà continuamente aggiornata con gli apporti delle comunità italiane all'estero. La rassegna, che è stata inaugurata dal direttore dell'agenzia Adnkronos, Giuseppe Marra, ha avuto come padrini d'eccezione il sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Patrizia Toia, e Padre Luigi Favero, Superiore della Congregazione degli Scalabriniani (aise)

☛ **Bruxelles. Ambasciata, Consolato e Comites insieme per i terremotati**

Anche dal Belgio partono iniziative per aiutare le popolazioni terremotate di Umbria e Marche, dove la terra non ha ancora smesso di tremare. L'Ambasciata e il Consolato d'Italia a Bruxelles, spiega il Console Marco Villani, hanno istituito in collaborazione con il Comites della circoscrizione consolare di Bruxelles-Brabante, un Comitato Promotore per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite delle zone terremotate. I contributi raccolti verranno devoluti sulla base delle indicazioni e necessità prospettate dalle autorità governative competenti, tramite un conto corrente aperto presso la Banca Monte dei Paschi Belgio.(aise)

☛ **Patenti: rinnovo nel paese d'immigrazione**

Gli italiani residenti all'estero non saranno più costretti a rientrare in patria per il rinnovo delle patenti e dell'immatricolazione dei veicoli. I medici di fiducia dei consolati saranno abilitati all'accertamento dei requisiti psicofisici previsti dalla legge. Tutte le pratiche potranno quindi essere effettuate presso le rappresentanze consolari.

☛ **Povertà: un uomo su 4 vive in miseria**

Un quarto della popolazione mondiale vive con meno di 1 dollaro al giorno. 57 milioni di europei vivono in condizioni di grande precarietà. Nei paesi industrializzati 160 milioni di bambini soffrono di malnutrizione e 110 milioni non vanno a scuola. Sono dati ufficiali delle Nazioni Unite forniti per la Giornata mondiale di rifiuto alla miseria.



☛ **L'Italia è nell'area di Schengen**

Il 26 ottobre l'Italia è entrata formalmente nella convenzione di Schengen. Da quel giorno in Europa non ci sono più limiti alla circolazione nei paesi dell'Unione. Chiudono i valichi, le frontiere e gli sportelli doganali. Ma mentre si aprono le porte sui perimetri della Comunità europea, di converso si cerca di provvedere alla chiusura di ogni valico esterno...

FESTA D'ANNIVERSARIO AL

Domenica 5 ottobre 1997 si è celebrato alla Missione Cattolica Italiana di Grenoble il 25° anniversario della costruzione della Chiesa dedicata a S. Chiara: chiesa costruita al posto del Convento delle Clarisse sotto la direzione del P. Mario Stefani. La festa ha visto riuniti un grandissimo numero di italiani e di amici di tante nazionalità.

I festeggiamenti sono incominciati il venerdì sera con un incontro di «bilancio-riflessione» insieme al nostro Vescovo Mgr. Dufaux, ai Padri Rino ed Ermildo, al gruppo dei membri del Consiglio Pastorale della Missione, nonché alcuni rappresentanti di Associazioni e movimenti che operano alla Missione. È stato uno scambio molto ricco e fruttuoso che è terminato con alcuni programmi e progetti per il futuro.

La domenica mattina, al suono della campana dell'ex-convento - che ha ritrovato il suo posto nella chiesa, dopo anni di silenzio - è incominciata la S. Messa di ringraziamento, presieduta dal Vescovo e

concelebrata da diversi sacerdoti, tra i quali alcuni francesi, i Padri delle Missioni di Chambéry e Annecy, ed alla presenza di un gruppetto di Suore Clarisse di Voreppe e Suore Oblate di Voiron. La chiesa era affollatissima, come sempre per «le grandi occasioni»! I presenti, c o m m o s s i, hanno rivisto all'altare alcuni dei Padri che sono stati per diversi anni nostri missionari. Dopo le parole di



Concélébration avec Mgr. Louis Dufaux, évêque de Grenoble, avec des Scalabrinienis qui se sont succédés à la mission et d'autres prêtres italiens et français, parmi lesquels Don Orfeo, délégué nationa

benvenuto di Annamaria, ha preso la parola il Vescovo, quindi P. Mario che ha ritracciato brevemente la storia della costruzione dell'attuale missione. Al Memento, P. Larcher ha ricordato i 3 missionari defunti: P. Bersani, P. Zonta e P. Bernardi. Alla fine è stato letto il messaggio del P. Provinciale degli Scalabriniani, ed ha rivolto alcune parole di augurio e saluto don Orfeo Ferrarese, delegato nazionale dei missionari italiani in Francia. Tutti i missionari che hanno svolto il loro apostolato a Grenoble hanno inviato una testimonianza che è stata affidata ad un libro d'oro che, insieme all'album fotografico, resterà un ricordo per il futuro. Dopo la comunione Anna ha letto alcuni passaggi delle varie testimonianze:

P. Bilancia ricorda gli anni difficili del dopoguerra ed i primi passi della Missione, rue Voltaire e rue du Lycée, e le colonie al mare, la numerosa gioventù che gravitava intorno a quei poveri locali, ed infine l'acquisto del Convento delle Clarisse...

P. Larcher ricorda l'arrivo a Grenoble di 3 missionarie inviate dal Cardinale Ruffini di Palermo e l'inizio della collaborazione con la Chiesa di Grenoble...

P. Giacobbo dice che rivede tanti volti di persone che gli sono rimaste nel cuore ed augura a tutti di continuare un buon cammino...



La Chiesa della Missione italiana di Grenoble è ormai al termine... (1970).

Grenoble

LA MISSIONE DI GRENOBLE

P. Danese sottolinea il suo «cammino di emigrato fra gli emigrati», della ricchezza di conoscere gente di tante regioni diverse e poi in un secondo tempo di nazionalità diverse...ciò gli ha fatto capire come la missione sia un luogo di formazione per gli italiani, in modo che siano sempre più aperti all'ascolto della Parola ed alla vita vissuta insieme agli altri, come un unico popolo di Dio...

P. Gheza ricorda la vivacità dei vari gruppi, le numerose famiglie giovani che frequentavano la missione, la nascita delle associazioni, l'apertura dei servizi del Patronato ACLI. Dice che ringrazia con noi il Signore per tutta questa ricchezza umana e di fede...

P. Bertinato sottolinea il suo impegno a Grenoble con la *Mission Ouvrière*, la *Pastorale des Migrants*, le G.C.I.F. (*Groupe chrétien immigrés et français*) - che tuttora si ritrovano alla M.C.I. - e, fra l'altro, dice che l'esperienza vissuta a Grenoble gli è stata di aiuto a Marsiglia per continuare la sua opera, andando sempre più «lontano» nella sua vita di accoglienza e condivisione «nello spirito scalabriniano»...

P. Lovatin nella sua testimonianza dice che rivede un «mosaico» di volti e di voci che ricorda con affetto e ringrazia tutti per il bene ricevuto e chiede perdono per gli «appelli» che non ha saputo percepire e per ogni volta che non ha saputo «ricaricare le batterie» di chi era giù di morale...

P. Lo Muto e P. Pometto hanno inviato un messaggio di augurio...Ognuno di loro, con la sensibilità ed il carisma personale, ha raccontato la sua esperienza: come ha detto poi P. Rino Gnesotto, tutto questo mosaico ha contribuito e contribuisce tuttora alla vita della Missione; forti dell'esperienza e dei doni di ognuno e con l'aiuto di S. Chiara e S. Francesco dobbiamo continuare sulla strada che ci porterà verso una Chiesa davvero «universale».

Dopo la celebrazione ci si è ritrovati tutti nella grande sala per un aperitivo, durante il quale il Console dott. Fulci ha detto quanto fosse contento di ritrovarsi con noi in questa bella ricorrenza ed ha accennato alle difficoltà attuali dell'Italia ed in particolare del locale Consolato, che rischia d'essere soppresso. P. Gnesotto, come prima durante la celebrazione, ha avuto un pensiero per i terremotati delle Marche e dell'Umbria ed ha precisato che la vendita delle cartoline-ricordo sarebbe andata a beneficio loro. Un momento emozionante è stata la benedizione della *Bandiera Italiana*, simbolo

dell'unità dell'Italia, presentata dalle Associazioni ex-combattentistiche e reduci, e della Resistenza.

Dopo le «cose serie», ecco venuto il momento festivo che ha riunito ben 230 persone attorno al buffet, poi con un momento di canzoni e musica...infine ci sono state alcune danze esotiche e l'estrazione della tombola. Pian piano i presenti hanno ripreso la via del ritorno: prima i Padri che venivano da Lionè, Chambéry, Annecy..., poi gli amici asiatici, francesi, portoghesi, africani; gli italiani di St. Marcellin o Voiron o di Vif..., via via i saluti si intrecciavano e la sala un poco alla volta si vuotava. Abbiamo visto diverse persone dare ancora un'occhiata alla mostra fotografica che ritraeva la vita della missione in tutti questi anni di presenza a Grenoble: magari la nostalgia nel rivedersi giovane...o rivedere volti di amici che ormai sono morti...certo è che tanti erano commossi. P. Rino e P. Ermildo hanno ringraziato tutti coloro che



Festa tutti insieme

hanno contribuito alla riuscita di questa giornata. Termino questa cronaca della festa con un augurio estratto dalla testimonianza di P. Mario: «fra queste mura, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, dopo essere stati accolti, ristorati, educati, gli italiani dovranno uscire per le vie del mondo, per incontrare gli altri italiani, i francesi, gli altri emigrati, per affrontare, *insieme*, questo mondo nuovo che ci viene incontro»...Allora, coraggio e buon cammino e... *ad multos annos*, cara Missione di Grenoble!

Anna B.

JEUNES ET ADULTES S'INTERPELLENT...

Le 26 Octobre 1997 se sont donné rendez-vous à Roubaix, dans le Nord, une cinquantaine de laïcs appartenant aux trois conseils pastoraux des aumôneries italiennes de Valenciennes, Montigny-en-Ostrevent et Roubaix. A l'ordre du jour: «**Quelle pastorale des jeunes dans nos aumôneries?**».

Suite à «Jeunes Pentecôte '97» et aux «Journées Mondiales de la Jeunesse», ces laïcs ont voulu s'interroger sur leur responsabilité vis-à-vis des jeunes de leurs communautés respectives. Ils ont été d'abord à l'écoute d'une dizaine de jeunes

et pas n'importe lesquels: Rita et Anna de JP '97, Tiziana et Maria des JMJ, Rosanna qui accompagne des jeunes à la confirmation, d'autres jeunes qui ont l'habitude de travailler ensemble au niveau de l'aumônerie et du service diocésain des migrants.

Des appels ont été lancés: les adultes doivent d'abord écouter les jeunes et leur faire confiance; ensuite créer une amitié avec eux, accepter leur mode de vie; il faut responsabiliser les familles, être en dialogue avec elles; les jeunes désirent avoir des responsabilités dans l'Église; ils attendent une Église présente dans leurs lieux de vie, témoin d'une foi vivante, car «l'Église doit être comme une Mère. elle doit donner la vie».

Des décisions concrètes ont été prises: 1) le groupe des jeunes de Roubaix, avec quelques adultes, va voir les jeunes d'autres communautés italiennes du Nord-Pas-de-Calais, pour expliquer leur cheminement et faire quelque chose avec eux; 2) Tiziana et Maria de Roubaix décident d'accompagner les jeunes de la paroisse St-Vincent après leur communion solennelle; 3) à Montigny on va constituer un vrai conseil pastoral, avec la présence d'un jeune; 4) les laïcs de Valenciennes vont intégrer des jeunes dans le conseil pastoral, pour les responsabiliser davantage.

Tous ces laïcs ont été accompagnés dans la réflexion par Gérard De Riemaecker et Michel Béquart, délégués diocésains pour les migrants, respectivement des diocèses de Lille et Arras.

Orfeo Ferrarese



8, rue Bachaumont
75002 Paris
Tél.: 01 42 33 50 75

Les Ecuries du Lion d'Argent

vi invita al Pranzo Familiare

Domenica 16 Novembre 1997
alla Missione Italiana di Parigi,
23, rue Jean Goujon
ore 13:00

Marsiglia

Le famiglie scendono in piazza

Più di un migliaio di persone hanno manifestato a Marsiglia affinché il governo «renonce à croquer les allocations familiales»

In concomitanza con azioni analoghe in Parigi ed altre nove città di Francia e su appello delle Federazioni delle Bocche-del-Rodano di «Familles de France» e delle «Associations familiales catholiques» dell'«Association pour la promotion de la famille provence» della CGC, della CFDT e di FO, più d'un migliaio di persone hanno manifestato a Marsiglia, l'11 ottobre scorso, per la «difesa della protezione sociale per tutti».

«Vogliamo che il governo instauri una reale politica familiare preferendo il dialogo agli slogan» hanno spiegato Paul Taliana e Gilbert Zoppi, rispettivamente presidente di «Famille de France» e della «Fédération des associations familiales catholiques des Bouches-du-Rhône». E hanno proseguito: «Per due volte, la seconda anche con una mora di mille franchi al giorno, «Famille de France ha ottenuto dal Conseil d'Etat che lo Stato sia condannato a procedere a titolo retroattivo alla rivalutazione degli assegni familiari».

73ª Fiera Internazionale di Marsiglia

L'Italia sempre al primo posto

Svoltasi dal 26 settembre al 6 ottobre scorsi, la 73esima Fiera Internazionale di Marsiglia è terminata, come sempre, con un grande successo. Più di 400 mila visitatori ed una cinquantina di paesi rappresentati.

E, una volta di più, l'Italia è stata al primo posto. Infatti lo spazio più frequentato è stato quello italiano, allargato quest'anno a quasi 1200 mq. La Camera di



La manifestazione ha censurato anche il progetto di «mise sous conditions de ressources des allocations familiales» e le modificazioni dell'Aged (Aide à la garde d'enfants à domicile), amputata del 50%.

(Per chiarimenti e aiuti nelle pratiche amministrative: «Famille de France» e «Association familiale catholique de Marseille» - 24, rue Lulli - 13001 Marseille - tel. 04 91 54 97 97 fax 04 91 33 97 97)

Nino La Marca



Commercio Italiana di Marsiglia (C.C.I.M.) ha riunito per l'occasione nell'«Espace Italie» espositori venuti da diverse regioni italiane, con una forte presenza della Liguria. Essi hanno offerto alla scelta dei numerosi visitatori una larga gamma di prodotti: gioielleria, prêt-à-porter, design, prodotti gastronomici ed altro...

La giornata ufficiale dell'Italia è stata giovedì 2 ottobre. L'apertura si è fatta la mattina con l'inaugurazione della mostra di alcune opere dello scultore su vetro italiano Silvio Vigliaturo. Poi la delegazione italiana, condotta dal presidente della Camera di Commercio, Antoine Zanaboni, ha visitato tutti gli stands, ricchi di sapori e *savoir-faire*.

La mattinata è terminata con una conferenza stampa seguita da un copioso cocktail all'italiana e da champagne a profusione.

Nel pomeriggio sono stati numerosi gli incontri di affari proficui tra le società italiane insediate nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur.

In serata si è tenuta una conferenza-dibattito sull'Euro, futura moneta unica europea.

Nino La Marca



Dal 1992 il Consiglio Regionale della Lorena ha investito più di 380 milioni di franchi nell'industria mosellana per favorire la creazione diretta di circa 13.700 nuovi posti di lavoro.

Nella Mosella l'industria sta ritornando

Vent'anni fa i dipartimenti della Mosella e della Meurthe-Moselle furono duramente toccati da una grave crisi nei settori portanti della siderurgia e delle miniere del ferro.

La crisi in Mosella era, in modo particolare, delimitata dal settore di Marange-Silvange fino a Thionville per quanto riguarda l'industria siderurgica e del ferro per le miniere del carbone la zona di Saint Avold-Forbach.

Merloni: il re della cucina è presente a Thionville

Uno dei più dinamici capitani dell'industria italiana nel campo degli elettrodomestici, Merloni, ha comperato la marca Scholtès di Thionville. Subito si è lanciato in un investimento di 230 milioni di franchi tra il 1994 e il 1998. Questa particolare operazione dovrebbe permettere all'industriale italiano di raddoppiare la produzione e creare 65 nuovi posti di lavoro per meglio rinforzare la sua posizione nel mercato europeo.

Hayange: capitale europea della rotaia

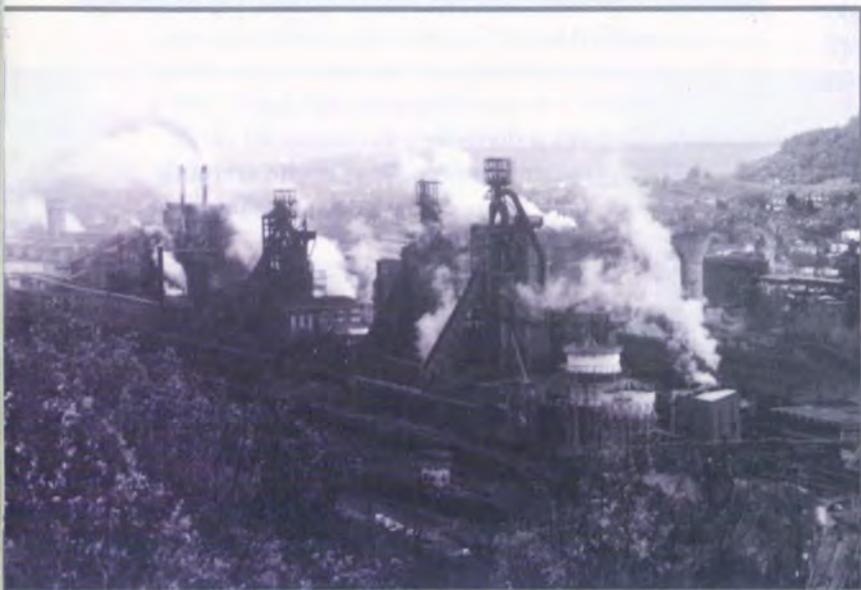
Nel cuore della Vallée de la Fensch, Sogérail, una filiale di Sollac, è diventata il primo produttore europeo della rotaia (1.800 km di rotaie per le ferrovie ogni anno). Per assicurare il pieno impiego dei 475 posti di lavoro la Sogérail ha investito, con l'aiuto della Regione circa 200 milioni di franchi per rendere più moderna la fabbrica ed aumentare il sistema produttivo.

Sollac: 2° posto nel mondo

I posti di lavoro di domani si possono già prevedere, oggi, nei laboratori di ricerca delle imprese. Le somme colossali che vengono investite nella ricerca sono finalizzate al miglioramento dei prodotti che saranno, poi, lanciati nel mercato mondiale. La Sollac di Thionville-Serémange occupa il secondo posto mondiale nel settore industriale, grazie ai suoi prodotti speciali. Per mantenere e migliorare questa sua posizione deve investire sempre di più nel campo della ricerca. I laboratori di analisi di Florange (Mosella) per sviluppare sempre di più le richieste di «produits plats» hanno un gruppo di 270 persone. Attualmente stanno mettendo a punto dei nuovi processi di produzione, soprattutto nel campo della saldature e del «laminage» per una produzione ancor di più specializzata.

Nonostante questa ripresa, pur importante, la crisi del lavoro in Mosella rimane forte. L'esodo dei frontalieri verso il Lussemburgo è il segno più evidente di questa situazione.

Antonio Lo Forte



La Mosella, lentamente, sta riprendendo e ritrovando il suo posto industriale nella realtà della Lorena. È una prima tappa importante alla quale la Regione ha largamente contribuito con l'aiuto dello Stato e del Consiglio Generale della Mosella.

Alcuni dati interessanti

La Nuova Smart

Smart, la nuova automobile di Mercedes-Benz costruita in collaborazione con SMI/Swatch, sarà lanciata nel mercato europeo e poi mondiale in questo mese di novembre. Si spera moltissimo, dal punto di vista industriale, dal lancio di questo nuovo prodotto. Sono stati investiti 2,8 miliardi di franchi e sono stati creati 2000 nuovi posti di lavoro nella zona di Sarreguemines-Hambach. La fabbrica Smart di Hambach è il più importante cantiere industriale francese degli ultimi 5 anni.

Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ft 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ft 500)

**Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani**

BOUTIQUE GRANDÉ

et Pizza GRANDÉ

29, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.40. 10. 02. 02 / Fax 01.49. 48. 19. 47

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - prix grossiste - promotions

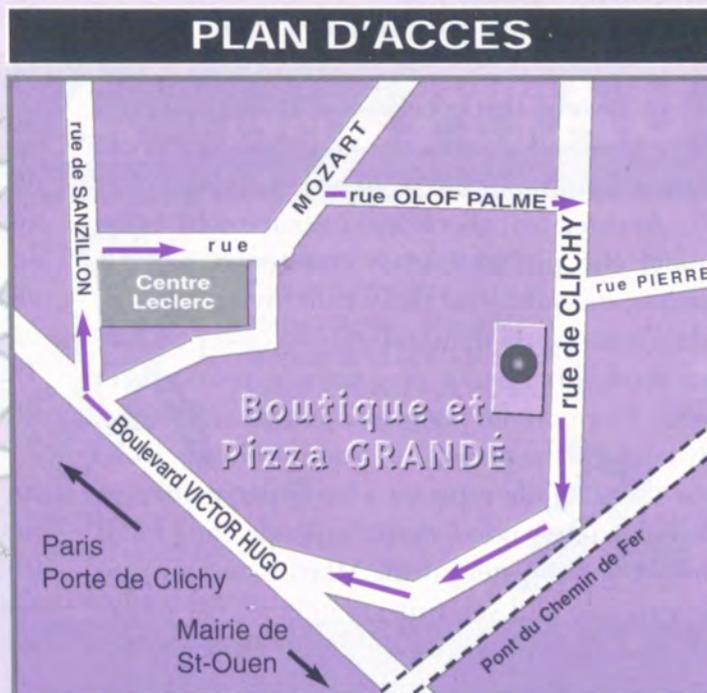
Produits alimentaires

Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

du lundi, au samedi de 9h30 à 21h

**OUVERTURE
D'UNE CAVE À VIN
À PARTIR DU
18 SEPTEMBRE**



Quaregnon

ANCHE MONS-BORINAGE

Come in tutto il Belgio, anche a Mons-Borinage, la domenica 22 giugno 1997 si sono svolte le elezioni per il Com It Es, Comitato degli Italiani all'Estero, che sarà seguito dall'elezione del Consiglio Generale degli Italiani all' Estero (CGIE). Era un appuntamento interessante. Si tratta di un organismo di partecipazione, reclamata per lunghi anni. Ma questa elezione è stata una delusione e non solo a Mons-Borinage, ma in generale.

La partecipazione media in Belgio si attesta al 16.50%. Per Mons-Borinage questa partecipazione arriva al 20.73%, una delle più alte, e si iscrive nella media mondiale.

L'elezione era stata ritardata di un anno per avere il tempo di rivedere la legge sui

Comites. Ma la nuova legge non venne. Non è certo un modo serio di

procedere. Questa elezione non ha interessato più di tanto la colonia italiana. Se si fa eccezione degli addetti ai lavori, ben pochi sanno cosa sono i Comites e quali siano i loro compiti: ben pochi hanno sentito parlare di questi organismi.

Inoltre, tra gli eletti ci sono molti nomi nuovi che probabilmente conoscono poco, o niente, dei problemi della collettività italiana. Ma c'è anche da domandarsi che cosa può fare un simile organismo, così come è voluto dalla legge. Certo molto poco, ed è lasciato all'iniziativa di qualche persona di buona volontà. Dove poi sia possibile reperire i fondi per realizzare delle iniziative non è detto, sapendo che i fondi inviati dal Ministero degli Affari Esteri devono servire solo al il suo funzionamento, per pagare gli affitti, comperare la carta, le fotocopiatrici, ecc... ma non si può stampare un bollettino di formazione o d'informazione.

Si è scritto molto sulle cause di questa disaffezione alle elezioni. Cause molteplici e complesse. Per me, due spiccano su tutte e quasi come delle condizioni preliminari. Ormai la collettività è italiana è stanca di essere presa in giro. Domanda il voto politico sul posto come prima condizione. È un elemento della massima importanza e che può ridare fiducia. Ci si era quasi arrivati: il " sì " era accertato fino alla sera precedente. Poi in aula del Senato ... la bocciatura per un calcolo di interesse di politica partitica: un partito politico fece capovolgere tutto e ripartire dal punto di partenza.

Una seconda causa è da ricercare nel fatto di dare ai Comites dei reali poteri decisionali autonomi. Si è constatato che non è sufficiente

che collaborino con i rispettivi uffici consolari.

Non è certo facile questo secondo punto. Se è attribuito ai Comites del potere,

qualche altro, persona o organismo, deve pur cederne almeno una parte. Ma chi è disposto a cedere, sia pure un po', del proprio potere?

Per quello che riguarda il Comites di Mons-Borinage, i responsabili consolari hanno cercato di riunire più volte e a tempo, le diverse associazioni perché la partecipazione fosse elevata. E in parte, un certo risultato si è ottenuto, anche se non del tutto soddisfacente. Nel 1991 la percentuale dei votanti era arrivata al 26%, con un numero assoluto di elettori di 7137, cioè 3043 in più del 1986. Quest'anno furono 5039, cioè 2098 in meno del 1991 con una percentuale che raggiunge, nonostante tutto, il 20.73%. Gli iscritti erano 24.300 e gli elettori sono stati 5059.

Erano in presenza quattro liste, tre delle quali con dodici candidati e la quarta con nove. È stato eletto presidente il signor Soddu



COMITES

HA IL SUO COM.IT.ES.

Ottavio della lista numero due con 669 preferenze, il più votato. Segretario è il signor D'Orazio Ezio con 439 preferenze.

I seggi elettorali erano diciannove. Il più gran numero, in cifra assoluta, di elettori, si è avuto a Jemappes che aveva tre seggi con un totale di 825 voti espressi. Segue Quaregnon con due seggi e 791 voti espressi; in terzo posto si trova Boussu con tre seggi e 759 votanti. Infine, tra i principali, viene Colfontaine con due seggi e 713 votanti. Gli altri seggi hanno un numero inferiore di votanti. Il seggio con meno voti espressi è il numero due di Mons. Questi dati non meravigliano, essendo anche i comuni con una notevole concentrazione di connazionali.

Quanto alle liste, ecco quali sono le posizioni: il primo posto è occupato dalla lista numero due con 1429 voti espressi, segue la numero tre con 1184 voti espressi, viene poi la lista numero uno con 1120 voti e infine la quarta lista con 501 voti.

Una sottolineatura meritano infine le schede bianche (100) e quelle nulle (705). Sommate insieme rappresentano il 16% dei

voti espressi. Sono molte, specialmente le schede nulle. Con evidenza, questi 705 non sapevano votare, o non hanno voluto esprimere un voto valido.

Nel Comites comunque di Mons-Borinage, tutte e quattro le liste hanno dei rappresentanti: la lista numero due (Italiani uniti per il progresso) ha quattro eletti, seguita dalla lista numero tre (Sandro Pertini-Ferdinando Santi) con tre eletti. Viene poi la lista numero uno (Italiani uniti nel mondo) con tre eletti, e, infine, la lista numero quattro (Comitato famiglie italiane di Mons) con due rappresentanti.

Ai dodici rappresentanti della collettività italiana di Mons-Borinage vadano i miei più sentiti felicitazioni e auguri per la loro elezione. Da loro mi aspetto, e credo che anche molti altri italiani siano nella stessa aspettativa, che agiscano per il bene di tutti, con un vero spirito di servizio della collettività, che sappiano, nonostante tutto, suscitare delle iniziative tali da ridare fiducia ai connazionali in questo organismo di partecipazione.

Auguri e buon lavoro a tutti gli eletti.

SPA



CARRELAGE CENTRE
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc - Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE
Toute notre expérience à votre service
Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48




CYCLES PITAOU

LA POINTE DU CYCLE



Spécialité dans le vélo de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)
ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 velos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013



**CARROSSERIE
CURRIDOR**

Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L- 8069 STRASSEN
Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03



Pub Luxembourg

European CAR School



technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L-3922 MONDERCHANGE



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél.54.14.56/7/8/9
12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
FAX 57.30.35



Luxembourg nostre proposte 1997

**VOYAGES
WASTEELS**

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.97

LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO

LINEA BUS DIRETTA PER GUALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.97

VOI CHARTER DA METZ PER SICILIA

VOI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA

VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA

MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE

E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NEL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI

BROCHURES PRENOTAZIONI

PRESSO WASTEELS:

DIFFERDANGE
RUE J.F. KENNEDY, 50
Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
RUE DU BRILLI, 62 A
Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



**ALPINA
IMMOBILIERE**

R.C B20. 167 S.à.r.l

4,rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4235 Esch/A.
Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21

**ALDO
SUPERMARCHÉ**

Beim mini hilges plus



z.i. Letzeburger Heck
L- 3844 FOETZ
Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

FOETZ

Tutto per l'alimentazione
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)



Nuova Calzoleria

**CASTELLANA
FRANCO**

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

**Frutta e Verdura
di Prima Qualità**

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in
Lussemburgo nel 1912

Giovani studenti di 4 nazioni europee si sono incontrati ad Esch-sur-Alzette Lussemburgo per confrontare la loro esperienza scolastica, culturale, linguistica grazie al «Projet Comenius».

«Stiamo già vivendo la nuova scuola europea»

Dal 4 al 12 ottobre 1997 nella città di Esch-sur-Alzette giovani studenti, con i loro professori, provenienti da quattro scuole liceali: *Lycée de Garçons d'Esch/A.* (Lussemburgo) - *Liceo Brocchi di Bassano del Grappa* (Italia) - *Bundesgymnasium di Leoben* (Austria) - *Sejergaardsskolen di Tollose* (Danimarca), hanno partecipato ad un'intensa settimana di confronto e di lavoro: complessivamente un gruppo di un centinaio di persone. Ogni studente ha pagato il proprio viaggio ed il soggiorno era gratuito, essendo ospitati presso famiglie lussemburghesi.

Il «Projet Comenius» facilita la collaborazione

Le due scuole di Esch-sur-Alzette e di Bassano del Grappa, attraverso una serie di attività didattiche e culturali per due anni hanno impegnato studenti e professori. Assieme hanno vissuto una stimolante esperienza di «fare scuola in modo diverso».

Il progetto «Comenius» che fa parte, a livello della Comunità europea, del programma Socrates, ha favorito un maggior sentimento di cittadinanza europea e l'apprendimento di lingue straniere (inglese, francese e tedesco) favorendo anche uno scambio di informazioni e di esperienze sul piano didattico-pedagogico tra le diverse scuole.

Questa iniziativa è stata portata avanti dal dinamico prof. Jos Boggiani del «Lycée des Garçons» di Esch/Alzette e dal prof. Renzo Zarpellon di Bassano del Grappa.

Sguardo nuovo sull'immigrazione

Gli studenti, sotto la guida dei propri insegnanti, hanno portato avanti il tema del Progetto «Emigrazione e Immigrazione» con un vera ricerca sul terreno, con interviste e testimonianze. Gli studenti del liceo di Esch-sur-Alzette, dove almeno un terzo degli studenti è di origine italiana, hanno anche loro intervistato famiglie italiane o di origine italiana, arrivate molti anni fa nel Granducato, alla ricerca di un lavoro più sicuro e di un prezzo di pane più abbondante. I loro figli occupano, oggi, dei posti di importanti responsabilità nel mondo economico, politico, sociale e educativo-culturale.

Questo confronto è stato costruttivo per i tutti giovani ed ha permesso loro una diversa presa di coscienza del fenomeno migratorio nella sua evoluzione storica e nella realtà attuale.

Il libro e la mostra fotografica

Il libro «Temps de migrations» - «Tempi di migrazioni» è uno dei migliori frutti di questa intensa collaborazione tra gli allievi dei due Licei: Brocchi di Bassano e Lycée de Garçons. Il lavoro ha stimolato l'interesse per l'emigrazione, lo studio della storia e delle tradizioni sia del proprio che



© m. g. moussel

degli altri paesi coinvolti nel Progetto.

L'eccezionale mostra fotografica è un altro importante capitolo di questa collaborazione. Le foto fanno seguire i passi degli emigrati della provincia di Vicenza che vanno per il mondo intero in cerca di lavoro: dall'Italia alla Francia, dalle miniere di ferro del Lussemburgo alle miniere di carbone del Belgio, presenti nei grandi cantieri di costruzione degli Stati Uniti come nelle foreste del Brasile o nelle pampas dell'Argentina ed in Australia nelle immense piantagioni della canna da zucchero.

La settimana di Esch-sur-Alzette ha permesso ai giovani di sentirsi pienamente cittadini dell'Europa di oggi, preparandosi a diventare cittadini responsabili del proprio paese e dell'Europa di domani.

Antonio Speranza



Ravanelli : il nuovo "bomber" del Marsiglia

Il campionato francese di calcio di prima divisione, dopo Marco Simone attualmente in forza al Paris S-G., potrà schierare un'altra stella del calcio internazionale, Fabrizio Ravanelli. Al termine di lunghe trattative fra diversi clubs inglesi e l'Olympique di Marsiglia, Ravanelli ha finalmente potuto dichiarare alla stampa di aver scelto il Marsiglia. La notizia ha sorpreso tutta la stampa sportiva per l'ampiezza dell'avvenimento. È certamente il più costoso acquisto nella storia del calcio francese: 47 milioni di franchi. Ravanelli ha firmato un contratto di quattro anni, per un impressionante salario annuale di circa 9 milioni di franchi.

Fabrizio Ravanelli, 28 anni, umbro, ex rappresentante assicurativo, comincia a far parlare di sé realizzando valanghe di reti giocando con il Perugia, la Reggiana lo nota convincendolo a trasferirsi in Emilia e da lì, dopo un ottimo campionato all'insegna del gol a ripetizione, la Juventus gli propone il grande salto nell'olimpico delle grandi, dove raggiunge i più prestigiosi traguardi per un calciatore. In quattro anni realizza 40 reti e esprimendo le sue migliori qualità d'attaccante moderno, capace d'interpretare l'evoluzione calcistica in atto, basata sul pressing a tutto campo.

La parentesi inglese con il Middlesborough dura una sola stagione, nella quale si conferma capocanno-



niere con 31 centri, contribuendo con essi a disputare due finali di Coppa inglese (traguardo mai raggiunto nella storia del club) purtroppo perdute d'un soffio contro le più quotate Chelsea e Manchester United. In campionato altra sorte amara: retrocessione in serie B. L'esilio inglese comincia a pesargli. Frizioni e divergenze lo portano presto fuori squadra. La stagione 1997-98 debutta e Ravanelli si trova in tribuna: senza squadra ed in "quarantena dal giro della nazionale".

Finito il calvario inglese, con la nuova maglia del Marsiglia, in un clima più latino, dopo l'esordio di campionato contro il Rennes (0-2), ha subito ritrovato il sorriso, realizzando il suo primo gol "francese".

Una settimana dopo, nell'incontro con la capolista Metz (2-0), realizza il suo secondo gol, consacrando così il nuovo idolo della tifoseria marsigliese.

Con i suoi gol, il nostro bomber ha riportato il Marsiglia nelle prime posizioni della classifica. Anche Cesare Maldini, allenatore della nazionale azzurra l'ha riconvocato in nazionale dopo un lungo periodo d'assenza. Noi italiani di Francia di una cosa siamo sicuri: Ravanelli segna, segna eccome!!!! Buona fortuna "Penna Bianca" e se puoi facci sognare...

Massimo Casati

L'Irlanda al Tour de France



Ancora una volta il Tour de France parte dall'estero. E per il '98, gli organizzatori hanno pensato in grande: per la prima volta i corridori attraverseranno il mare per continuare la gara sul suolo francese.

L'Irlanda è il paese scelto per dare il via ad una delle manifestazioni sportive più seguite e più amate. Il Tour comincerà l'11 luglio a Dublino e si concluderà come sempre a Parigi il 2 agosto. In tutto verranno percorsi 3850 chilometri divisi in 21 tappe.

Gabriella Trentin



Ristorante - Pizzeria
DELL'ANGELO



**PIZZA ET PLATS CUISINÉS
À EMPORTER**

6, avenue Rapp
75007 Paris
Tél.: 01.44.18.90.12



Pasta e... **Basta**
Nadine e Pierangelo
BINCOLETTO
vous invitent à découvrir
leur restaurant

Pasta e... Basta

4, place de Gordes
38000 Grenoble
Tél. 04.76.51.70.88
Fax 04.76.18.91.41

Ristorante
specialità
italiane
Pizza a Parigi Vesuvio



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Pompes Funèbres

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Trasport en France et Italie
24h / 24*

**Tél. 01.46.65.01.79 -
01.46.63.38.85**

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES

**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

**LA CLEF DES
MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 01.47.05.04.55
Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 01.46.42.57.00
Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIÈRES
Tél. 01.45.94.62.33
222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 01.48.86.66.61
126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 01.45.49.31.00
69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 01.46.55.04.07
Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 01.69.20.98.95
86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 01.40.01.95.15

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes
- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54

ITALIANI!

PARTEZ WASTEELS

PER NATALE VI OFFRIAMO
LE MIGLIORI CONDIZIONI
PER VIAGGIARE
IN ITALIA E NEL MONDO
MIGLIOR PREZZI IN TRENO, AEREO,
NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	01 42 61 53 21	54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	03 82 24 38 49
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	01 43 36 90 36	69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	04 78 37 80 17
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	01 43 26 25 25	69002 LYON 5, place Ampère	04 78 42 65 37
75006 PARIS 11, rue Dupuytren	01 43 25 58 35	69003 LYON 162, cours la Fayette	04 78 62 00 65
75009 PARIS 12, rue La Fayette	01 42 47 09 77	13001 MARSEILLE 87, La Canebière	04 91 95 90 12
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	01 47 00 27 00	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	03 87 66 65 33
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	01 43 43 46 10	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	04 67 58 74 26
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy	01 40 04 67 51	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérès	04 67 66 20 19
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	01 44 49 22 60	57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	03 87 58 79 29
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	01 42 24 07 93	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	03 89 46 18 43
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	01 45 04 71 54	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	03 83 35 42 29
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	01 42 27 29 91	44000 NANTES 6, rue Guépin	02 40 89 70 13
75018 PARIS 3, rue Poulet	01 42 57 69 56	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	04 93 13 10 70
75020 PARIS 146, boulevard Ménéilmontant	01 43 58 57 87	51100 REIMS 26, rue Libergier	03 26 85 79 79
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	01 39 57 40 00	59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	03 20 70 33 62
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	01 39 50 29 30	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	02 35 71 92 56
92000 NANTERRE Université Paris X-Bât E-Sortie RER	01 47 24 24 06	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	04 77 32 71 77
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	01 43 02 66 11	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	03 88 32 40 82
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	01 45 92 88 00	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	03 82 53 35 00
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	01 48 20 58 39	83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	04 94 92 93 93
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	01 42 43 84 73	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	04 94 92 99 99
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	01 48 95 92 92	31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	05 61 62 67 14
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau	01 42 11 01 00	31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	05 61 55 59 89
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	01 49 30 45 30	37000 TOURS 8, place du Grand marché	02 47 64 00 26
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	01 46 80 84 75	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	03 27 46 52 21
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	01 47 06 19 75	69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre Campus de la Doua	04 78 93 11 49
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	04 42 26 26 28		
16000 ANGOULEME 49, rue de Genève	05 45 92 56 89		
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	04 67 28 31 78		
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	05 56 48 29 39		
33000 BORDEAUX Rue Etendard - 13, place de Casablanca	05 56 91 97 17		
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus	04 79 33 04 63		
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	04 73 91 07 00		
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	03 44 38 05 44		
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	03 80 43 65 34		
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	03 87 85 10 43		
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	04 76 46 36 39		
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	04 76 47 34 54		
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	03 87 71 66 08		
59800 LILLE 25, place des Reignaux	03 20 06 24 24		



VOYAGES

WASTEELS

3615
WASTEELS
1,29 F la minute

la Vie est belle...

INFO VENTE 01 43 62 30 00

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

GRAZIE DELLA VOSTRA FEDELTA !